N. 30 — Giovedì 30 Gennaio — ANNO XXXVI — TORINO 1902 — Giovedì 30 Gennaio — N. 30

LE ASSOCIAZIONI
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 1 - Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

IL CONGRESSO DI FERRARA

A giorni si aprirà in Ferrara un Congresso di proprietari terrieri non per discutere di cose tecniche dell'industria loro, ma per occuparsi dei rapporti fra capitale e lavoro.

In provincia di Ferrara accaddero nell'anno decorso scioperi di cui permane viva la luttuosa ricordanza; ed è interessante perciò osservare che essi siano per deliberare i proprietari di quella regione. Tanto più che essi appaiono animati da spirito combattente e si sono uniti « per chiedere alla legge, alla giustizia la tutela degli interessi dell'intero paese, grandemente scossi dai moti spesso incessanti che si vanno seguendo con vertiginosa progressione. Alla incoscienza dei governanti che ancora al momento attuale chiedono con circolari se gli attuali scioperi agrari hanno portato all'abbandono parziale dei campi, oppure se hanno invece portato ad una più intensiva coltura, risponde il Comizio di Ferrara, chiamando a raccolta gli agricoltori dell'Italia tutta, poichè un'affermazione seria e solenne di essi sia di monito a chi è chiamato a dirigere e reggere i destini della patria. »

Sinceramente noi diamo lode ai proprietari ferraresi per questa loro iniziativa. Le classi dirigenti italiane debbono scuotersi se vogliono ancora meritare il nome di dirigenti; debbono far valere le loro ragioni ed esporre le proprie idee sul movimento sociale dei giorni nostri apertamente e chiaramente.

Che vale lamentarsi che il socialismo guadagni terreno, che improvvisi ed inconsulti scioperi gittano nel disordine tutta un'industria, se poi non si sa opporre propaganda a propaganda e discutere i mezzi più opportuni per rimediare ai danni gravissimi degli scioperi?

Dalla discussione nasce la luce, e non dall'odio silenzioso. Così solo dalle discussioni dei Congressi dei proprietari da una parte e dei Congressi dei contadini dall'altra sorgerà l'indicazione della via che mena alla pace sociale ed al progresso del Paese.

Questo diciamo non per voler approvare i propositi che nel Congresso di Ferrara verranno manifestati, ma per mettere in luce la necessità della discussione onesta ed aperta tra tutti coloro i cui interessi divergono. Una discussione fatta oggi, sia pure vivacemente, può salvarci da un disastro domani.

E discussione meritano le proposte che verranno presentate al Congresso di Ferrara. Sovratutto merita di essere discussa la questione delle sanzioni punitive delle violazioni del patto colonico. E' un problema scottante questo: se sia possibile di punire il fatto di chi abbandona improvvisamente, violando il patto colonico, il lavoro della campagna, nell'epoca in cui l'abbandono riesce più nocivo al proprietario, durante la mietitura, la vendemia, ecc., ecc. E' questione assai discussa e non soltanto in Italia. Potremmo citare poderose inchieste e pubblicazioni della *Verein für Social-Politik* (Lega per la politica sociale) tedesca, che riguardano appunto quel tormentoso problema. Alcuni vogliono che vi sia unicamente una sanzione civile, che cioè l'operaio debba rispondere civilmente degli eventuali danni arrecati al proprietario per la violazione del contratto. Altri, riflettendo che l'operaio non possiede un patrimonio su cui rivalersi per i danni, vorrebbero introdotta una sanzione penale contro i violatori del patto colonico.

La Commissione preparatoria del Congresso di Ferrara indica una soluzione che si avvicina al secondo sistema. Essa propone la istituzione del Collegio dei probiviri quali conciliatori, ai quali sarebbe accordata la facoltà di farsi promotori di un arbitrato volontario. « Quando ciò non convenisse alle parti, si è deliberato che, uniformandosi a disposizioni legislative di altre nazioni, si debba adire ad una Magistratura speciale, e il fatto stesso che una delle parti si è rimessa al giudizio equanime di detta Magistratura imponga l'obbligo alle parti di mantenere lo *statu quo*.

« Ciò sanzionando la nuova legislazione invocata, implicherebbe, per parte dei contravventori della medesima, una infrazione a disposizioni di legge; per cui, come tali, si richiedono disposizioni per coloro che, pur avendo modo di far valere le proprie ragioni, preferiscono rendersi giustizia da sè, valendosi di mezzi illeciti, perchè non consentiti dalla legge; la quale non può permettere che chi ha un contratto possa impunemente violarlo, specie essendo accordata alle parti una sollecita giustizia in caso di richiesta da una di esse. »

E' l'arbitrato obbligatorio con sanzione penale (con pena restrittiva della libertà personale), per chi abbandoni il lavoro in violazione del patto colonico e malgrado si possa, per le eventuali controversie, far ricorso ad un Tribunale apposito.

Gravissime proposte, che è prevedibile verranno oppugnate da quei partiti che altrove (per esempio in Francia, nella Nuova Zelanda, negli Stati Uniti) sono partigiani dell'arbitrato obbligatorio. Proposte che oggi non vogliamo discutere, perchè non sono ancora concretate in quella forma precisa, senza di cui il dibattito potrebbe essere condotto a vuoto.

Ma siamo lieti che questo punto si voglia discutere. E' un segno di un fenomeno che riteniamo di capitale importanza nel momento presente della vita italiana, del risveglio delle classi dirigenti. Forse esse in questo momento battono strada falsa. Ma non importa. Tempo verrà che le classi dirigenti e le classi operaie, organizzate ed illuminate, troveranno la via della concordia operosa. Dalla discussione nasce la luce e nasce la vita.

La crisi nella Commissione pel divorzio

Le dimissioni dell'onorevole Palberti — Le indiscrezioni e l'equivoco del « Giornale d'Italia ».

(Per dispaccio alla Stampa).

Roma, 29, ore 15,50.

Sulla fede del *Giornale d'Italia* vi ho telegrafato ampiamente l'altra sera sul progetto di legge pel divorzio, concordato tra la Commissione e il proponente, e sulla relazione che sopra di esso avrebbero fatto gli onorevoli Palberti e Berenini.

Ora le smentite recise degli onorevoli Palberti e Berenini non potevano lasciar indifferenti nè me nè quei colleghi, e sono non pochi, che, tratti anch'essi in errore dal giornale romano, mandarono ai rispettivi giornali quasi identiche informazioni.

Ho voluto pertanto investigare subito come era sorto l'equivoco e, nonostante la minuziosa inchiesta fatta, vi posso assicurare che anche ora regna il più assoluto mistero sul modo con cui il *Giornale d'Italia* potè dare la inesatta informazione.

Nessuno sa come esso abbia potuto avere in mano una copia di quella parte della relazione sul divorzio che è già stata fatta. Poichè la relazione, nella parte pubblicata dal *Giornale d'Italia*, è esattissima; ma essa è incompleta, non esponendo che il parere della maggioranza della Commissione, non quello di una delle due minoranze.

E' veramente nuovo negli annali della vita parlamentare il caso d'una relazione incompleta affidata alla discrezione degli Uffici, degli impiegati della Camera (discrezione della quale mai si ebbe a dubitare), che compare in un testo perfettamente collazionato sopra un giornale, quasi fosse un comunicato ufficiale.

Gli onorevoli Palberti e Berenini, i due relatori, non la comunicarono certamente, perchè sapevano meglio d'ogni altro che la relazione era incompleta; gli impiegati della Camera sono, come dissi, superiori ad ogni sospetto (e ciò confermano unanimemente tutti i deputati).

Donde venne dunque l'informazione al *Giornale d'Italia*? Ecco il mistero che nessuno riesce a spiegare.

Più spiegabile invece è l'errore in cui si cadde attribuendo all'on. Palberti idee e affermazioni che egli assolutamente non ha e non fece.

La copia della relazione comunicata al *Giornale d'Italia* recava in testa la dicitura: « Relazione, ecc.... della Commissione, composta degli onorevoli: Palberti, *presidente e relatore*; Pavia, *segretario*; Borciani, Lojodice, Montagna, Morelli-Gualtierotti, Pellegrini, Scalini e Berenini, *relatore*. »

La relazione quindi doveva essere duplice: doveva cioè riferire il giudizio della maggioranza e quello della minoranza. Su quest'ultimo doveva riferire il presidente, on. Palberti. Ma questo giudizio la relazione non lo contiene ancora.

L'on. Palberti, anzichè fare una relazione a parte, si limitava a far un'aggiunta, quasi una seconda parte alla relazione del Berenini. Di qui nacque l'equivoco del *Giornale d'Italia*, che non seppe che alla relazione comunicatagli mancava ancora una parte, e di non poca importanza.

Su che ieri vi fu un attivissimo scambio di telegrammi tra l'on. Palberti, l'on. Berenini e l'Ufficio di presidenza della Camera.

L'on. Palberti presentò le sue dimissioni da presidente e da membro della Commissione pel progetto di legge sul divorzio, e so che è inesorabilmente fermo nel mantenerle, perchè — egli dice — non può permettere che in una Commissione da lui presieduta avvengano gravi indiscrezioni come quella che oggi si lamenta.

E non gli si può dar torto, tanto più dopo che gli si fecero fare dichiarazioni che egli assolutamente non avrebbe mai fatto. E' noto infatti che l'on. Palberti sul divorzio non divide punto le idee del Berenini. Pur non essendo contrario all'idea in massima che si possa, in qualche rarissimo caso annullare il matrimonio, Palberti non ammette però la casistica a cui in massima sono favorevoli i fautori di una legge pel divorzio.

Del resto, il fatto, per quanto in sè grave, non avrà in realtà conseguenze molto temibili. Con tutta probabilità il progetto Berenini è destinato, per la chiusura della sessione, a cadere. Ma, dato anche che la sessione non si chiuda, vi posso assicurare nel modo più assoluto che il Ministero è deciso a presentare egli stesso un altro progetto sul divorzio, poichè si è persuaso che in una questione di tanta importanza l'iniziativa di un progetto di legge parta dal Governo, e vi posso aggiungere anche che il progetto ministeriale sarà certamente molto più restrittivo di quello dell'on. Berenini.

Dalla Minerva.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 21:

Il prof. Trojano è stato nominato straordinario di filosofia all'Università di Torino.

Col 15 febbraio principieranno gli esami di abilitazione per l'insegnamento delle lingue straniere, delle scienze naturali, della computisteria e della calligrafia.

L'Istituto tecnico comunale Mossotti di Novara è stato pareggiato agli istituti governativi.

Ogni timore di sciopero dei ferrovieri sembra svanito.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 21,40:

Nelle sfere governative continuano ad assicurare, nel modo più formale, che ogni preoccupazione di sciopero sia svanita. Pare che i ferrovieri non attendessero, nella grande maggioranza, che una parola autorevole da parte del Governo per avere argomento onde meglio resistere ai propagandisti dello sciopero. Si aggiunge che non c'è più alcun dubbio che la Mediterranea e l'Adriatica presenteranno al Governo i rispettivi ruoli organici, coi quali saranno soddisfatti molti desiderati dei ferrovieri, e ciò indipendentemente dal risultato che avrà l'appello del venturo febbraio.

Il caso del generale Rugiu.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 21,15:

Il generale Rugiu, testè collocato in disponibilità, ha avanzato ricorso alla quarta sezione del Consiglio di Stato, incaricando l'onorevole Barzilai di sostenere le sue ragioni.

Intorno alle cause che determinarono dal Ministero della guerra il provvedimento contro il generale Rugiu, il *Giornale d'Italia* ha queste informazioni: « Il generale Rugiu, comandante del II Corpo d'armata, aveva classificato tra gli ottimi, meritevoli di avanzamento, il colonnello e il tenente-colonnello di uno stesso reggimento di guarnigione in una città del Piemonte. Ai due ufficiali era già stata data la partecipazione della loro promozione, uno a maggior-generale e l'altro a colonnello, quando si fecero dei pettegolezzi sul loro conto. Queste dicerie vennero all'orecchio del Rugiu, il quale telegraficamente ne informò il Ministero, dipingendo i due ufficiali con colori tali da determinare il loro collocamento in disponibilità. I colpiti reclamarono, e anzi uno di essi stava per sporgere querela per diffamazione, quando il Ministero, appurati bene i fatti addebitati loro, e riconosciutili insussistenti, richiamò in servizio i due ufficiali e li promosse.

« Fu ritenuto dal Ministero che il Rugiu in tutta questa faccenda non avesse agito con la debita ponderatezza e con le cautele dovute per chi ha un alto comando, e venne collocato in disponibilità. »

La *Tribuna*, per le sue informazioni, così rettifica il caso del generale Rugiu: « Egli venne collocato in disponibilità con decreto del 16 corrente, in seguito a deliberazione presa dal Consiglio dei ministri. Per effetto di tale disposizione, avendo egli cessato dalla carica di comandante di Corpo d'armata e avendo oltrepassato i 65 anni di età, ha dovuto di pien diritto cessare dal servizio attivo. A quel primo decreto fu fatto seguire un altro che lo collocava, per effetto di legge, in posizione ausiliaria. Questa è la procedura ch'è stata già seguita per altri ufficiali generali, che si sono trovati in analoga situazione del Rugiu. »

La *Tribuna* aggiunge: « Commentando tali provvedimenti, è stato anche fatto carico al ministro della guerra di avere consultato, prima di attuarli, una Commissione composta di comandanti di Corpo d'armata e del capo di stato maggiore dell'esercito, Commissione non contemplata dal regolamento per l'avanzamento. Osserviamo che il ministro poteva di sua iniziativa, senza sentire il parere di alcuna Autorità militare, sottoporre all'approvazione del Consiglio dei ministri il collocamento in disponibilità del Rugiu; se il ministro non lo ha fatto, è stato non già per diminuire la propria responsabilità, ma per usare dei riguardi verso un ufficiale generale, di lui più anziano. »

Il nostro console a Tripoli.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 15:

Si smentisce che Smaniglia, nostro console a Tripoli, sia stato chiamato a Roma. Egli viene in Italia, avendo ottenuto un congedo chiesto da tempo.

Il nuovo commissario del debito ottomano.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 14,45:

La Camera di commercio di Roma ha confermato per un quinquennio quale commissario del debito ottomano a Costantinopoli il marchese Guido Guicciolì, fratello del prefetto.

L'onorevole Nasi e gli studenti dell'Università di Pavia.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 21,20:

L'on. Nasi ha inviato al rettore dell'Università di Pavia il seguente telegramma: « Mi spiace assai di non poter per ora aderire alle sue premure. Gli studenti di codesta Università si sono mostrati immeritevoli delle benevole disposizioni ministeriali. Cessino subito dalle agitazioni, e quando ciò sia avvenuto, ed essi avranno dato prova di lodevole resipiscenza, non avrò difficoltà, verso la fine del prossimo febbraio, di estendere a codesto Ateneo quei provvedimenti di equità che potranno essere presi per gli altri. »

Varie dalla capitale.

Le dichiarazioni di Chamberlain — La salute del cardinale Parocchi — Una grossa vincita al lotto — La Festa degli alberi.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 21,55:

I giornali di Roma rilevano l'importanza delle dichiarazioni fatte da Chamberlain. La *Tribuna* dice che esse non furono nemmeno discusse prima fra il nostro Governo e quello inglese. Onde l'amicizia del Gabinetto di Londra è venuta spontanea, epperò acquista grande importanza.

— Oggi il cardinale Parocchi è stato meglio. Innumerevoli telegrammi e lettere gli giungono da ogni parte chiedendo notizie e bene augurando.

— Telegrafano da Terni che un certo Tirenti, un giovanetto ricoverato in questo Orfanotrofio, avendo sognato del padre defunto, giocò al lotto, e guadagnò per fortunata estrazione una quaterna di 240,000 lire.

— Oggi gli onorevoli Nasi e Baccelli hanno conferito intorno alla festa degli alberi, allo scopo di renderla permanente, mediante un decreto reale.

Contro il riconoscimento giuridico delle Leghe e delle Camere di lavoro.

Ci telefonano da Milano, 29, ore 23:

Questa sera, alle 21,30, si è riunita alla Camera del lavoro un'assemblea di 2000 persone per discutere intorno al progetto di legge che tende al riconoscimento giuridico delle Leghe di resistenza, delle Camere del lavoro e dell'arbitrato obbligatorio.

L'avv. Filippo Turati si levò a combattere un tale progetto di legge, perchè teme che l'immaturità del proletariato italiano renda possibile di far volgere la legge in insidia.

Contro il Turati parlò l'avv. Rugardi, affermando che si offende il proletariato ritenendolo immaturo a ricevere una tale legge.

Poi, sempre sul tono del Turati, parlarono altre 25 persone, e finalmente l'assemblea votò un ordine del giorno di protesta contro il progetto di legge in questione.

Riunione di ferrovieri.

Ci telegrafano da Genova, 29, ore 18,35:

Una imponente riunione di ferrovieri è avvenuta ieri sera a San Pier d'Arena. Vi intervennero ferrovieri da tutti i punti della Liguria: circa 1400. Il vastissimo salone della Società Universale a San Pier d'Arena era affollato. Parlarono il deputato Chiesa e l'avv. Macone; fu quindi votato un ordine del giorno, col quale i ferrovieri di Genova e paesi limitrofi, plaudendo all'operato della Federazione fra Sindacati e Sodalizi genovesi, s'impegnano di essere solidali coi compagni di tutta la Rete per conseguire i miglioramenti richiesti che segnano la prima rivendicazione dei loro diritti.

* * *

Ci telegrafano da Padova, 29, ore 21:

Il Consiglio della Società ferroviaria veneta, oggi riunitosi, ha autorizzato il presidente a invitare i ferrovieri perchè nominino una Commissione incaricata di discutere sul memoriale. Il Consiglio si è mostrato benevolmente disposto verso i ferrovieri.

In attesa della squadra oceanica.

Ci telegrafano da Napoli, 29, ore 19,50:

Fervono al dipartimento marittimo i preparativi per le migliori accoglienze alla squadra oceanica.

E' atteso per domattina l'on. Morin, il quale darà le ultime disposizioni, e parteciperà all'arrivo delle truppe. Fu stabilito che tutta la seconda Divisione navale, comandata dal contr'ammiraglio Di Revasco, andrà incontro alla squadra oceanica alla Campanella, insieme con le navi che sono state messe a disposizione degli invitati.

La squadra, entrando in porto, sarà salutata dagli spari dell'artiglieria; si ormeggerà poi al molo di San Vincenzo.

Il ricevimento diplomatico a Pechino.

La *Stefani* ci comunica da **Pechino**, 29:

L'imperatore e l'imperatrice vedova ricevettero il Corpo diplomatico. L'imperatrice espresse il rincrescimento pel passato e diede assicurazioni per l'avvenire.

Il Gabinetto di Londra e la Nota del Governo olandese.

Per la pace si aspetta di catturare Dewet — Le operazioni nel Sud-Africa — Quel che dicono i delegati boeri.

Ci telegrafano da Londra, 29, ore 20,15:

La *Saint-James Gazette* conferma che la Nota del Governo olandese è redatta in termini amichevoli e rispettosi. Essa esprime il dolore della popolazione olandese per il prolungarsi della guerra ed il desiderio di vedere ristabilita la pace. Il Governo olandese si dichiara disposto a facilitare con tutti i mezzi ciò che potrebbe riavvicinare i due belligeranti sulla via di un accomodamento. La Nota conclude dicendo che il Governo dell'Olanda offre i suoi buoni uffici all'Inghilterra nel caso che l'Inghilterra voglia permettere all'Olanda di fare da mediatrice.

Intanto si afferma che il Governo inglese è deciso a non accettare le proposte olandesi prima di aver catturato Dewet e ottenuto la sottomissione dei *commandos*, che ancora tengono attivamente la campagna nel Transvaal e nell'Orange, o finchè non si ritirino dalla Colonia del Capo quei pochi boeri che ancora ci sono.

Kitchener prosegue con alacrità la caccia contro Dewet, ma con poco successo. Ne fa fede un lungo suo dispaccio, che rende conto delle operazioni compiute nel Distretto di Standerton. In un movimento circondante presso Frankfort gli inglesi trovarono un Ospedale militare boero con due infermieri e due dottori e anche numerosi carriaggi. Questi abbandonarono l'Ospedale, ma furono inseguiti dai canadesi. Senonchè, l'aumentato numero dei boeri obbligò i canadesi ad abbandonare l'inseguimento. Si seppe più tardi che questi carri trasportavano Dewet e il suo seguito. Allora si organizzarono delle operazioni per dar la caccia ai boeri senza impegnare combattimento, stante il numero soverchiante dei boeri. Si fecero nondimeno parecchi prigionieri notevoli.

I boeri erano molto bene equipaggiati e non mancavano neppure di oggetti di lusso. Dicesi che Dewet avesse sotto i suoi ordini duemila e cinquecento combattenti. La regione attraversata dai canadesi era abbondantemente provvista di grano e di bestiame.

Duecento o trecento boeri, che pareva avessero intenzione di attaccare la città di Pieterburg, furono incontrati sulla linea dei *blockhouses*, e vennero respinti con tre morti e tre feriti. Gli inglesi ebbero un soldato indigeno ferito.

Tuttavia si crede che il Governo inglese non abbia ancora deliberato di rifiutare senz'altro i buoni uffici dell'Olanda. Oggi nella Camera dei Comuni Salisbury e Lansdowne tennero nella sala riservata alle Commissioni una conferenza cogli altri membri del Ministero. Questo fatto ha destato molta emozione nei corridoi della Camera, perchè lo si connette alla Nota presentata dal Governo olandese.

Telegrafano dall'Aja che la deputazione boera insiste a mostrare di non conoscere il contenuto della Nota.

— Secondo i giornali della sera, il padre Fillingham, che partirà per l'America, incaricato di una missione di pace, ebbe a Bruxelles un lungo colloquio col delegato boero Fischer. Questi lo avrebbe autorizzato a dichiarare che nessun negoziato di pace [illegible] in corso, ma che però vi sono in Europa delle persone accreditate e autorizzate a sottoporre all'Inghilterra proposte favorevoli alla pace. I boeri sarebbero poi disposti a diventare gli amici e gli alleati della Gran Brettagna e ad offrire delle garanzie circa la franchigia elettorale, il trattamento degli indigeni e su altre questioni.

Pettegolezzi in Europa invece di pace nel Sud-Africa.

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 20:

La *Patrie* pubblica un'intervista col dottor Leyds sulle dichiarazioni fatte ieri alla Camera dei Comuni da Balfour.

Il Leyds dice che i delegati del Governo del Transvaal e dell'Orange non hanno chiesto la mediazione del Governo olandese, e smentisce che Kuyper abbia mai ricevuto l'incarico di presentare proposte di pace. Disse poi che non vi è che una sola condizione per far cessare la guerra: e il Governo inglese la conosce. D'altra parte, Paulist, senatore olandese, presidente del Comitato pro boeri, ha dichiarato di considerare i passi fatti da Kuyper come una specie di capitolazione del Governo inglese, il quale finora dichiarava che i boeri si sarebbero dovuti arrendere senza condizioni. Se Kuyper ha fatto aperture di pace, significa che il Governo inglese lo invitò o lo fece invitare a farlo.

Per l'aumento della flotta germanica.

Ci telegrafano da Berlino, 29, ore 19:

Oggi si è riunita la Commissione del Reichstag pel bilancio. Il deputato Muller ha letto un articolo del *Vorwärts*, che espone il nuovo progetto per l'aumento della flotta e la relativa ordinanza del segretario di Stato della marina Tirpitz.

Questi ha risposto che l'ordinanza pubblicata dal *Vorwaerts* è autentica, ma ha soggiunto che l'ordinanza non contiene nulla di nuovo, ed è la conseguenza della situazione creata all'ufficio della marina dalla legge sulla flotta. Tirpitz ha letto poi le dichiarazioni fatte al Reichstag il 6 giugno 1900, circa le modalità con cui potrà crearsi la flotta destinata ai mari esteri, la cui formazione provvisoriamente è rinviata. Diversi oratori dichiararono quindi che l'ordinanza Tirpitz contiene nulla di allarmante in se stessa, poichè il progetto per l'aumento della flotta deve sempre sottoporsi all'approvazione del Reichstag.

La Società franco-italiana di credito.

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 21:

Oggi si è tenuta la seconda assemblea della Società franco-italiana di credito. La Società si è costituita definitivamente, ai termini delle leggi francesi.

Perchè si sequestrò "La Stampa" A NIZZA?

Una scortesia del Governo francese all'Italia.

A Nizza il lotto italiano pare non goda le simpatie delle Autorità francesi. Le quali potranno avere le loro buone ragioni per essere contrarie ad un simile sistema di tassazione dei contribuenti, ma hanno scelto un mezzo di manifestare la loro antipatia, che a noi sembra illegale ed ingiusto: quello di sequestrare nei giorni di domenica il nostro giornale. Per ordine dei procuratori della repubblica, la *Stampa* è infatti sequestrata a Nizza, a Marsiglia e su tutto il litorale Mediterraneo nei giorni di domenica, perchè porta il risultato delle estrazioni del Regio lotto.

Il provvedimento sembra a noi stranissimo e lesivo degli interessi nostri non solo, ma dannoso a tutti i nostri connazionali, i quali desiderano conoscere direttamente le notizie della patria, e che ora non le potranno più avere per lo zelo eccessivo di qualche procuratore della repubblica a cui è parso di vedere nei nostri bollettini del lotto chissà quale eccitamento al giuoco ed alla immoralità, ed è anche una scortesia al Governo italiano, che, bene o male, vuole il lotto.

La *Stampa* e tutti i giornali d'Italia, riproducendo i bollettini del lotto, non fanno altro se non che dare una notizia simile a quelle che son contenute nei bollettini di Borsa, nei telegrammi relativi ai risultati delle corse dei cavalli o delle biciclette, ecc., ecc.

O che forse i giornali italiani commettono un reato riproducendo notizie riferentisi ad una istituzione governativa, perfettamente legale in Italia?

O che forse ai giornali francesi è proibito di riprodurre le quotazioni dei titoli in Borsa ed i risultati delle corse dei cavalli?

Eppure nelle Borse e nelle corse dei cavalli francesi si scommettono e si perdono somme ben più grandi di quelle che si giocano dai nostri connazionali dimoranti in Francia sui numeri del Regio lotto!

Questa pretesa del Governo di volere impedire il giuoco sopprimendo i giornali italiani che recano i bollettini del lotto è una pretesa abbastanza singolare. Quelli che hanno volontà di giocare hanno mille modi di conoscere i risultati del lotto, se lo vogliono, ed hanno mille altri modi per giocare. Soltanto giocheranno con minori garanzie di pubblicità e saranno esposti a maggiori perdite.

Il bello si è che ciò che è vietato sul litorale, a Nizza ed a Marsiglia, è permesso altrove. A Lione, a Parigi ed in tutte le altre città francesi, dove pur vivono italiani, la *Stampa* si vende liberamente, senza che a nessuno venga in mente di sopprimerla a causa dei bollettini del lotto.

Il provvedimento a nostro danno è parso singolare ed ingiusto agli stessi francesi.

Il *Petit Niçois*, autorevole giornale di Nizza, ha pubblicato un vibrato e caustico articolo contro le Autorità di polizia che hanno preso la coraggiosa iniziativa a nostro danno. « Ci sembra — scrive quel giornale — che sarebbe questo un modo ben strano e ben disgraziato di inaugurare il regime di amicizia e di fiducia creato recentemente fra l'Italia e la Francia. Si dovrebbe ripetere che i Governi fanno una buona politica, ma i subalterni poco avveduti la compromettono con eccessi di zelo intempestivi e male a proposito. »

Noi ringraziamo il *Petit Niçois* delle parole scritte in nostra difesa, e vogliamo sperare che le Autorità francesi non si ostineranno in un provvedimento irragionevole, ingiusto e dannoso ai moltissimi italiani che vivono sul litorale francese.

LE STRADE DELL'AVVENIRE

Da una ventina d'anni in qua il movimento dei veicoli, nelle città e nelle campagne, è aumentato in modo prodigioso; ma è sovratutto la locomozione automobile che è alla moda come mezzo di trasporto rapido e comodo, e che sembra destinato a svilupparsi ancora in proporzioni considerevoli. Perchè, per quanto l'automobilismo già faccia un certo romore nel mondo, — e sia detto ciò senza far giuochi di parole, — esso è appena appena ora uscito dal periodo dei tentativi.

Nato ieri, l'automobilismo, dopo una brillante infanzia, ha fatto passi da gigante ed oggi si trova un po' da per tutto. Oltre all'aver sedotto un grandissimo numero di dilettanti, esso seppe penetrare nel commercio, nell'industria, nella finanza, nell'amministrazione, e non so in che cosa altro ancora!

E questa voga, in un'epoca di attività senza pari, si spiega da sè.

A lato dei mezzi di trasporto collettivi, come le strade ferrate, i battelli a vapore, le tranvie, ecc., l'automobile, questo mezzo individuale di locomozione, grazie al quale ognuno di noi può, ad ogni momento, dirigersi con una grande rapidità verso il luogo ove lo chiamano i suoi doveri, i suoi interessi o la sua fantasia, rappresenta, senza contestazioni, un nuovo ed immenso progresso. Ciò posto, i nuovi veicoli, andando per le nostre vie cittadine e per le nostre strade maestre con velocità uguale e talvolta maggiore delle prime locomotive scivolanti sulle rotaie, hanno causato nelle città e nelle campagne accidenti gravi, deplorevolissimi. E questi accidenti, siano essi imputabili a macchinisti inesperti od a macchinisti imprudenti, inebbriati dalla velocità, od ancora, alla sbadataggine od alla negligenza dei cocchieri e dei pedoni, — non è qui il caso di esaminare la cosa, — hanno prodotto nel pubblico una profonda e legittima emozione.

Essi hanno avuto per conseguenza naturale di diffondere fra le popolazioni cittadine e campagnuole un'apprensione, assai esagerata del resto, dell'automobile, e, ciò che è più — è duopo pur dirlo poichè taluni automobilisti hanno creduto di poter sottrarsi colla fuga alle responsabilità in cui erano incorsi — di creare, per così dire, una specie di spiacevole leggenda contro il nuovo sistema di locomozione, cosa tanto più deplorevole, in quanto che si tratta qui, non solo di un vero progresso, ma anche di una industria importante.

In seguito a ciò, appelli veementi sono stati formulati per reclamare un regolamento per la sicurezza delle vie e delle strade. E finalmente, di fronte ad uno stato d'animo che prendeva proporzioni inquietanti, le Autorità sono intervenute, e si è fatto un regolamento sulla velocità degli automobili, si sono affibbiati a questi dei numeri, in apparenza destinati a facilitare la sorveglianza degli agenti, e via discorrendo.

Tali misure sono forse suscettibili di dare soddisfazione all'opinione pubblica e di attenuare il numero degli accidenti, ma esse non sono, in realtà, che un palliativo, e sarebbe illusione pensare che siano un rimedio efficace e decisivo.

Non è, infatti, minacciando gli automobilisti di penalità, di dubbia efficacia, o sottoponendo a regolamenti la velocità degli automobili — velocità nella quale sta, del resto, la loro sola ragione d'essere e la loro vera utilità pratica — che si muterà alcuna cosa in un fatto materiale, l'ingombro, cioè, delle nostre vie che continuerà ad aumentare, giacchè è notorio che i mezzi attuali di locomozione sono ancora insufficienti ed assai al disotto dei nostri bisogni.

La grave questione della circolazione non ha, dunque, fatto un sol passo.

All'estero, invece, si è più pratici, e degna di nota specialmente è questa trovata che leggiamo nei giornali di America: « Vi sono, al sud della California, due città, Pasadena e Los Angeles, dove il ciclismo è in tal voga che la circolazione per le strade è diventata, pei pedoni, un pericolo. Queste due città, su una popolazione complessiva di 140 mila anime, contano oltre 50,000 ciclisti. Come sbarazzarsi di essi?

« I due Municipii, allora, hanno avuta questa idea: rilegare Los Angeles e Pasadena per mezzo di una pista aerea di venti chilometri di lunghezza, ove i ciclisti soli, ben inteso, avrebbero accesso. »

E non è questo semplicemente un progetto *in aria*.... sarebbe il caso di dirlo! La pista, stata incominciata l'anno scorso, fu testè compiuta ed inaugurata, con grandi feste e fra immenso entusiasmo, e la solennità costituì un vero avvenimento californiano.

« La pista è tenuta, lungo il suo percorso, ad un'altezza di cinque metri. Appositi fari elettrici, distribuiti di cento in cento passi, vi rendono la circolazione possibile anche di notte. Otto ciclisti vi possono passare di fronte. Chioschi, caffè, cabine, ove stanno meccanici per le riparazioni che possono occorrere, sono situati qua e là, a destra ed a sinistra della strada.

« Il prezzo del passaggio, per l'andata ed il ritorno, è di 75 centesimi. »

Sembra poi che questa pista aerea abbia tosto avuto un successo enorme, epperò non sarà presto più ingombra che non lo erano, prima che essa fosse costrutta, le strade di Los Angeles e di Pasadena.

Ma restiamo in Europa. Qualche cosa di simile sta pure per essere attuata nel vecchio continente.

Il re del Belgio, nell'ultimo soggiorno da lui fatto a Parigi, ha avuto un colloquio col barone Zuylen, presidente dell'*Automobile-Club*, in cui venne progettata la creazione di una via, esclusivamente riservata alla circolazione degli automobili, e che partirà da Ostenda per giungere fino alla frontiera francese.

Dal canto suo il barone Zuylen si propone di far pratiche presso le Autorità francesi onde ottenere di congiungere poi questa linea, proveniente da Ostenda, con Parigi.

Creare vie supplementari, specie di strade ferrate senza rotaie, ad uso esclusivo degli automobili, su cui essi potrebbero mettere in atto tutti i loro mezzi di velocità, senza pericoli per la trazione animale e pei pedoni, questo è appunto il concetto a cui è d'uopo inspirarsi nelle condizioni attuali ed il solo che possa condurre alla soluzione del problema della circolazione moderna.

E' questo certamente, attendendo l'epoca ancora lontana, forse, in cui le vie aeree potranno essere percorse dai *dirigibili*, il solo mezzo di sgombrare le vie troppo affollate delle città, di liberare le campagne dall'incubo dell'automobile, di sopprimere le catastrofi, di favorire, infine, lo sviluppo di un congegno meccanico destinato a tenere un posto assai grande nelle vite dei popoli, e che, lungi dall'essere un semplice trastullo da dilettanti, costituisce la vera locomozione dell'avvenire, e reca (chi lo sa?) nei suoi fianchi tutta una circolazione sociale ed economica.

Su tali vie speciali, su tali «strade dell'avvenire», che saranno senza dubbio l'opera della prima metà del XX secolo, si vedranno correre migliaia di automobili e questi, nuovi strumenti di civiltà adatti a tutti i bisogni dell'esistenza moderna, e moltiplicando all'infinito i rapporti tra gli uomini, lo scambio delle idee e delle cose, contribuiranno, per una parte che non si può ancora nemmeno valutare, alla grandezza ed al benessere dell'umanità.

ONORI AD ADELAIDE RISTORI

A Roma.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 16:

La regina Margherita ha mandato stamane alla Ristori un ricco braccialetto, con la sua cifra contornata di brillanti, fra cui si legge la data dell'80.o anniversario. A palazzo Capranica del Grillo arrivano a fasci telegrammi e lettere da tutta l'Italia e dall'estero. Tutta stamane la Ristori, aiutata dalla Marini, ha fatto lo spoglio della posta, mentre, contemporaneamente, riceveva giornalisti ed artisti.

Molta gente di ogni classe continua a recarsi al palazzo Capranica per mettere la firma sul registro, ch'è in portineria. Si è recato dalla Ristori anche il sindaco di Roma, principe Colonna, in compagnia di alcuni assessori.

Continuano a giungere al palazzo Capranica anche splendidi canestri e corbeilles di fiori freschi, e ricchi regali, con bellissime dediche alla grande artista.

Il Municipio, in seguito a deliberazione del Consiglio comunale, dispose che oggi, in tutte le scuole comunali, si ricordino i meriti della grande artista. Stasera al teatro Valle si avrà il solenne spettacolo in suo onore, col concorso di Novelli, Salvini ed altri grandi artisti italiani.

I giornali di Roma dedicano articoli ad Adelaide Ristori.

La visita del Re.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 18:

S. M. il Re andò nel pomeriggio a far visita ad Adelaide Ristori.

Accompagnato dal contr'ammiraglio Delibero, S. M. si recò al palazzo Capranica del Grillo, in carrozza scoperta, scortata soltanto dai ciclisti.

Il marchese Giorgio Capranica del Grillo, gentiluomo della Regina madre, ricevette il Re sul portone del palazzo.

La Ristori si è recata incontro al Sovrano alla sommità dello scalone.

Il colloquio fra il Re e l'artista fu cordialissimo, ed ebbe luogo nel gran salone del palazzo Capranica.

S. M. espresse, anche a nome della regina Elena, gli auguri più fervidi alla grande artista, colla quale si è intrattenuto per circa mezz'ora, e si mostrò informatissimo di tutte le fasi della carriera artistica della Ristori, ed ha parlato di arte e di teatro con speciale competenza.

Nel congedarsi il Sovrano offerse alla Ristori un ricchissimo dono, anche anche a nome della regina Elena, e quindi discese, accompagnato dai figli della marchesa del Grillo, fino alla sua carrozza.

Davanti il portone il Re fu salutato da una rispettosa e simpatica dimostrazione di popolo.

L'omaggio delle rappresentanze.

Dopo sono andate a palazzo Capranica, per fare omaggio alla Ristori, parecchie rappresentanze di Associazioni artistiche ed educative, fra cui quella per l'istruzione della donna, composta di oltre 50 signore, quella dell'Orfanotrofio di Termini, della Scuola professionale «Margherita di Savoia», della Scuola di recitazione «Virginia Marini», dell'Accademia di Santa Cecilia, ecc.

A tutti venne distribuito, in memoria della festa, un libro legato in pelle, con la scritta: «Ad Adelaide Ristori, omaggio della Società di previdenza fra gli artisti drammatici».

Roma e Cividale.

Il sindaco Colonna ha inviato un dono alla Ristori, in nome di Roma, patria di elezione della grande artista. Il dono consiste in uno splendido gruppo in bronzo.

L'on. Morpurgo, deputato di Cividale, presentò alla Ristori, in nome dei suoi concittadini, una pregevole targa artistica.

Il dono della regina Margherita.

Il braccialetto mandato dalla regina Margherita alla Ristori è formato di grosse maglie d'oro, intorno alle quali si avvolge una sottile striscia di smalto azzurro con la scritta: «Ad Adelaide Ristori, marchesa Capranica Del Grillo, nel suo 80.o natalizio, in segno di affetto e di ammirazione — 29 gennaio 1902 — Margherita di Savoia.» In mezzo al braccialetto è il monogramma della regina Margherita in brillanti, su fondo azzurro, sormontato dalla corona reale.

I telegrammi.

Eccovi il testo di alcuni tra i più notevoli telegrammi giunti alla Ristori:

Giacosa, Praga e Rovetta le telegrafarono così: «A voi che sapeste esprimere tutti i sommi sentimenti umani; a voi che fasciste gloria e bellezza volgeste a strumento della redenzione patria; a voi, semplice e cortese signora, esempio di madre, con animo augurante mandiamo in questo giorno l'omaggio del nostro riverente affetto.»

L'on. marchese Di Rudinì ha telegrafato: «Onore e gloria alla grande impareggiabile patriottica artista, decoro e vanto della nuova Italia.»

Guido Baccelli: «Permetta anche a me, eccelsa signora, di esprimerle i sensi della mia grande ammirazione in questo giorno di gloria.»

La Società filarmonica triestina: «Memore ed orgogliosa dei trionfi qui celebrati da lei, a onore dell'arte italiana, la Società filarmonica drammatica triestina le invia riverenti congratulazioni ed auguri.»

L'on. Luigi Luzzatti, a nome dell'Associazione della stampa: «La stampa, per tanti anni interprete fedele dei trionfi dell'attrice insigne, le manda il suo reverente saluto, orgogliosa che il mondo intero in lei oggi celebri una delle più fulgide immacolate glorie di quella grande arte italiana, che nei tempi tristi come nei lieti ha contribuito ad onorare e consolare la nostra patria.»

Telegrafarono inoltre l'on. Gianturco, Gustavo Salvini, tutti i direttori di Compagnie drammatiche, l'on. Fradeletto, l'on. De Martino, gli italiani di Alessandria d'Egitto, ecc.

Gli omaggi di Guglielmo II.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 13,20:

L'imperatore Guglielmo le fece portare a casa, a mezzo dell'ambasciatore, una meravigliosa *corbeille* di fiori freschi.

Lo spettacolo al teatro Valle.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 0,15:

L'aspetto del Valle è splendido. Sono presenti gli onorevoli Nasi, Prinetti, Cortese e Martini del Governo, e poi il sindaco di Roma, il prefetto e moltissimi personaggi dell'arte e delle lettere. Oltre a moltissime signore, in *toilettes* sfarzose, c'è Barrère, lord Currie e Moreno.

Quando la Ristori si affaccia dal palco sul suo petto brillano le palme accademiche francesi.

Il palco centrale di seconda fila, destinato alla Ristori, è elegantemente addobbato e inghirlandato di fiori; dal davanzale pende un arazzo, sul quale campeggia una corona d'alloro a bacche dorate, con un largo nastro tricolore.

Alle ore 21,30 entra la Ristori tra un'ovazione unanime. Tutti sono in piedi e sventolano i fazzoletti; si grida «Viva la grande artista!»

La Ristori, vestita di scuro, con una graziosa cuffietta bianca sul capo, appoggiata alla sponda del palco, s'inchina da prima ripetutamente, e poi, vinta dall'entusiasmo del pubblico, manda baci ai plaudenti.

Indi Tommaso Salvini, circondato da tutti gli artisti della Casa di Goldoni, porta il saluto dell'arte drammatica italiana alla Ristori, tessendone la vita e dichiarandola la stella più fulgida della nostra arte drammatica.

L'on. Nasi si reca nel palco della Ristori per consegnarle la grande medaglia d'oro.

Quando si leva il sipario per *Esmeralda*, si trova sulla scena Virginia Marini, ch'è applaudita. Anche la Ristori batte calorosamente le mani.

La recita di *Esmeralda* fu perfetta e terminò fra acclamazioni. Nell'intermezzo tutto il teatro si volge ad ammirare la Ristori che, circondata dalla famiglia, riceve continue visite, sorridente e commossa.

Per iniziativa del Novelli, durante la rappresentazione, girò per le poltrone e i palchi un album, elegantemente rilegato, per raccogliere firme. Alla fine della recita il Novelli presenterà l'album alla Ristori, in memoria.

Malgrado la ristrettezza del teatro e la modicità dei prezzi l'incasso fu rilevante.

***

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 0,45:

Il discorso di Salvini fu applauditissimo. La Ristori lo ascoltò profondamente commossa. Alla fine del discorso il pubblico si alza e fa una lunga ovazione. Anche Salvini, circondato dalla Compagnia Novelli, in costume goldoniano, applaude, e la Ristori risponde con gesti affettuosi. Ha gli occhi bagnati di lagrime.

In fondo al palcoscenico sono disposti i doni offerti alla Ristori; Novelli ne legge i nomi. Fra i principali è la targa d'argento della cittadinanza torinese, la statua *Medea* della Casa di Goldoni, la corona di bronzo degli autori drammatici, la medaglia d'oro del Ministero dell'istruzione, la medaglia d'oro e il gruppo in bronzo del Municipio di Roma, la corona del Comune di Cividale, la medaglia d'oro della Scuola di recitazione di Firenze.

Salvini fu applauditissimo nel *Cristoforo Colombo*, Novelli nel *Giotto*, ha saputo destare in tutto il teatro una schietta, vivissima ilarità, e fu acclamatissimo. Infine il pubblico rinnovò la dimostrazione alla Ristori.

Fu una serata indimenticabile, perchè l'apoteosi non poteva riuscire più solenne.

A Milano.

Ci telefonano da Milano, 29, ore 17:

Oggi al teatro Manzoni ebbe luogo una *matinée* per l'80.o anniversario di Adelaide Ristori. Il pubblico era discretamente affollato. Recitarono gli artisti Ferravilla, Leigheb, Zago e [illegible] con le rispettive loro Compagnie.

L'introito fu devoluto a beneficio della Cassa di previdenza per gli artisti drammatici.

A Genova.

Ci telegrafano da Genova, 29, ore 23,50:

Pel genetliaco di Adelaide Ristori al Paganini, sfarzosamente illuminato, si rappresentò dalla Compagnia Di Lorenzo, *Amore senza stima*, di Paolo Ferrari, preceduto da un discorso in lode dell'illustre artista scritto da Roberto Bracco e letto fra vivi applausi da Flavio Andò.

Al Nazionale l'Accademia filodrammatica italiana inaugurò un busto della Ristori, opera dello scultore Canessa. Si rappresentarono *I pelosi fortunati* ed *Esmeralda* del Gallina. Concorse per la straordinaria occasione alla recita la signora Graziosa Glech-Rosellini. Negli intermezzi sonò la Banda municipale.

A Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 30, ore 3,35:

In onore della Ristori al teatro Bellini ieri sera ebbe luogo una serata, che riuscì imponentissima. Il teatro era letteralmente pieno; erano presenti tutte le notabilità dell'aristocrazia palermitana ed estera. Roberto Bracco, invitato dalla Compagnia De Sanctis, fece un discorso, entusiasmando l'uditorio, da cui fu applauditissimo, specialmente quando disse che «la ricorrenza del genetliaco della grande artista sia sprone a continuare a vivere tra il palcoscenico e il pubblico la vita non della gloria, ma del lavoro».

A Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 30, ore 0,30:

Per l'80.o anniversario della Ristori il teatro Comunale era affollatissimo.

Prima che cominciasse la rappresentazione della *Francesca*, Gustavo Salvini lesse un discorso composto da Tommaso Salvini in onore della grande artista. Il pubblico, sceltissimo, fece una entusiastica ed imponentissima dimostrazione.

La tragedia del D'Annunzio ebbe riconfermato il successo riportato nella prima sera. Ad ogni atto il D'Annunzio ebbe numerosissime chiamate cogli artisti.

Per la lotta amministrativa a Verona

Ci telegrafano da Verona, 29, ore 21,40:

Iersera il gruppo socialista ha deliberato di combattere da solo, nella prossima lotta amministrativa, rifiutando ogni alleanza, e solo riservandosi di decidere in altra adunanza se sia il caso di agire d'accordo con i repubblicani.

Da Londra.

Ancora il Condor — L'incapacità dell'imperatrice della Cina — Italiani periti tra le fiamme a Boston.

Ci telegrafano da Londra, 29, ore 21:

L'incrociatore inglese *Condor*, ricercato da due navi inglesi e da parecchi *steamers* nelle acque di California, finora è irreperibile. I giornali americani commentano questa sparizione e notano che il *Condor* è partito da Vittoria, ove i feniani sono potentemente organizzati. Potrebbe darsi che questi avessero fatto saltare il *Condor* con qualche macchina infernale depostavi durante la sua permanenza in porto, e ciò per odio contro gli inglesi.

— Mandano da Pechino che nel ricevimento del Corpo diplomatico si mantenne la finzione di riconoscere l'imperatore come sovrano. D'altra parte i ministri sono tutti convinti della sua incapacità e considerano l'imperatrice come la vera sovrana. I ministri sono stati presentati all'imperatore, che indirizzò la parola a ciascuno; poscia salirono i gradini del trono, ove l'imperatrice pure loro e s'inchinò davanti a ciascuno.

— Telegrafano da New York che è scoppiato a Boston un incendio grave in una casa di italiani. Nove persone, fra uomini e donne, perirono tra le fiamme.

Sulla statua di Goethe regalata a Roma

Ci telegrafano da Berlino, 29, ore 8,45:

Secondo la *Vossische*, il monumento di Goethe regalato a Roma si comporrebbe al famoso Eberlein e dovrebbe avere le linee classiche, e rammentare con le decorazioni e le figure del basamento l'influenza esercitata sopra Goethe dal soggiorno in Roma.

I commenti ad una condanna.

Ci telegrafano da Berlino, 29, ore 9,50:

La *Frankfurter Zeitung* reca il dispositivo della condanna di Stietencron. Dice che l'operaio Fazzi, stato ucciso, era il sostegno della madre e del nonno, e dice pure che, sebbene l'operaio fosse armato di badile, non era necessario ucciderlo per difendersi.

I giornali che riproducono il dispositivo dimostrano che il Tribunale civile contraddice a quello militare. Il *Vorwaerts* conclude dicendo che la sentenza civile di condanna, derivata dall'esame del dibattimento militare senza nuove prove testimoniali, dovrebbe annullare la precedente assoluzione.

Scoppio in una miniera nel Belgio.

Morti e feriti.

Ci telegrafano da Bruxelles, 29, ore 22,15:

Vi fu uno scoppio di gas nella miniera di Fleuu. Tre operai vi erano discesi ieri sera. Fu impossibile, finora, portar loro soccorsi; si crede siano morti. I pozzi vicini vennero grandemente danneggiati dalla violenza dell'esplosione.

Navigazione.

Gibilterra, 29 *(Stefani)*. — Il vapore *Commonwealth*, della Dominion Line, prosegue oggi per Boston.

Montevideo, 29 *(Stefani)*. — E' giunto l'*Orione*.

Bombay, 29 *(Stefani)*. — Il *Nilo* è partito per Venezia.

Taltal (Cile), 29 *(Stefani)*. — E' partito il veliero *Sant'Erasmo*, della Navigazione Generale.

Colon, 29 *(Stefani)*. — Il *Centro America* è partito per Genova.

Scontro di treni presso Milano.

Vagoni in fiamme.

Ci telefonano da Milano, 29, ore 10:

Stanotte, alle 12,30, è avvenuto uno scontro di due treni merci, il N. 2002, proveniente da Piacenza, e il N. 2009, in partenza da Milano. Lo scontro avvenne però dopo il passaggio a livello che c'è in via Ripamonti, nel prolungamento della nuova stazione di Porta Romana.

L'urto fu violento. Uno dei treni quasi letteralmente l'altro.

Siccome in uno dei treni c'erano delle materie combustibili, così, per l'urto, si sviluppò un incendio, che si comunicò rapidamente ad alcuni carri.

Accorsero subito i pompieri, che riuscirono a domare il fuoco dopo due ore di sforzi.

E' stato arrestato il casellante N. 3, accusato di aver lasciato aperto il disco e di aver così determinato lo scontro.

Fu lodato il sangue freddo di un macchinista che nell'imminenza dello scontro inevitabile aprì le valvole per lasciar scaricare il vapore.

Il fochista Norsia ed il capo-treno Parolini rimasero feriti leggermente.

***

Abbiamo da Milano, 29:

Alle 12,45 d'oggi il treno merci 2002, diretto alla stazione del Sempione e composto di 35 carri, era giunto agli scambi della stazione di Porta Romana, all'estremità di via Giuseppe Ripamonti, ove la linea è in discesa del sei per mille. Il disco luminoso di segnalazione indicava via libera, ed il treno entrò; quando un altro treno merci, di 28 carri, diretto a Piacenza, proveniente da un binario convergente, procedendo colla consueta velocità, urtò violentemente nei carri del treno 2002, fracassando quattro vagoni.

Subito un fuoco enorme si accese. Il lume a petrolio del bagagliaio, rovesciandosi sopra un grosso carico di fiammiferi di legno, fu la causa dell'incendio, che si propagò tosto a cinque carri carichi di avena, di carbone e di merci diverse.

Nei carri per fortuna non si trovava nessuno. I macchinisti saltarono a terra; ma il fochista Norsia Carlo ed il capo-treno Parolini vennero dalla violenza dell'urto sbalzati a parecchi metri di distanza e riportarono delle ferite, ma non gravi.

Accorsero sul luogo del disastro i pompieri, al comando dell'ing. Ferrà, e si accinsero all'opera di spegnimento. Ma le fiamme erano così vaste, che occorsero altre macchine a vapore e due ore di lavoro indefesso per vincere il fuoco.

Intanto erano giunti delegati municipali e delegati di P. S., che, col capo-stazione di Porta Romana, signor Fossati, iniziarono un'inchiesta. Così si seppe che la segnalazione di *via libera* era sbagliata ed era stata la causa dello scontro. Si arrestò subito il guardiano del casello N. 3, incaricato della manovra del disco; ma più tardi si conobbe che della falsa segnalazione non era colpevole il povero guardiano.

Questi aveva eseguita la manovra per segnalare *via ingombra*, ma il disco, guasto, era rimasto inerte!

Il danno sale a circa 50,000 lire. Ora sono in corso due inchieste: una ferroviaria, l'altra giudiziaria.

I desiderati dei parrucchieri d'Alessandria.

Guglielmotti ci scrive da Alessandria, 29:

I lavoranti parrucchieri inviarono ai loro principali un Memoriale, nel quale sono designate le domande seguenti: Aumento di salario del 60 per cento; abolizione degli apprendisti per un decennio; riconoscimento della festa del 1.o maggio; orario nei dì feriali (escluso il sabato) fino alle ore 20, nei festivi fino alle 17; ogni settimana mezza giornata di riposo; ogni lavorante venendo ammalato perde la paga giornaliera, ma conserva il posto; Ufficio di collocamento diretto dai lavoranti; dopo un anno di permanenza in un negozio il lavorante ha diritto a cinque giorni di permesso all'anno.

Se entro il giorno 31 corrente i padroni non risponderanno a questo Memoriale, i lavoranti prenderanno quei provvedimenti che crederanno opportuni a tutela dei loro interessi.

Agitazione di contadini composta.

Ci scrivono da Ottobiano (Lomellina), 29:

Giorni sono era scoppiato un principio di sciopero fra i contadini di Ottobiano e paesi limitrofi per la divisione di un orario unito ed un aumento della paga giornaliera. Per la solerte intromissione del l'avv. Galbarini, presidente della Federazione fra gli agricoltori della Lomellina, l'agitazione venne composta con generale soddisfazione.

E' stato pattuito un orario che si aggira intorno alle otto ore, e fu concluso un aumento sulla giornata di lavoro da L. 0 80, 0 90 a L. 1 ed 1 10.

Immediatamente il lavoro fu ripreso, senza altri incidenti. Altre migliorie sono state promesse per questa primavera.

Omaggio alla memoria di Verdi.

Ci scrivono da Vigevano, 29:

Al Cello Tebaldi ebbe luogo una grande riuscitissima serata in omaggio alla memoria di Verdi. Affollatissimo, il teatro presentava l'aspetto delle più grandi occasioni. Le Autorità civili e militari erano largamente rappresentate. L'orchestrina del Circolo Verdi fu salutata da unanimi applausi. Fu bissata l'aria dell'*Ernani*, ottimamente cantata dal Rambardelli; pure applaudita fu la signora Archieri-Argenti nella *Traviata*, che bissò; il signor Gualchiero riscosse molti applausi nella *Forza del Destino* e l'Argenti nella romanza della *Luisa Miller*. Fu in complesso una indimenticabile serata.

REATI E PENE

Il processo Palizzolo.

Il dibattimento rinviato a venerdì.

Ci telegrafano da Bologna, 29, ore 15:

Prima di decidere sulla domanda di incriminazione del teste Costanzo, il *presidente* osserva ch'è necessario attendere altri documenti richiesti a Palermo.

La *Difesa* e la *Parte civile* temono che possa essere motivo di nullità il proseguire il dibattimento senza risolvere l'incidente.

La Corte decide di rinviare il dibattimento a venerdì.

Un pazzo pericoloso.

(Tribunale Penale di Torino — 29 gennaio).

Lo scorso 18 agosto certi Marocco Antonio e Ferrero Francesco, pure contadini di Poirino, allegramente discorrevano dei più e dei meno sull'aia dei Bosio, allorchè, d'un tratto, incontratisi con il contadino Bosio Antonio, furono dallo stesso aggrediti.

Senza che nessuna ragione al mondo legittimasse il rancore di costui, senza che precedenti questioni potessero in qualunque modo spiegarlo, il Bosio inferse una tremenda coltellata al Ferrero, ferita che lo tenne in pericolo di vita ed ammalato per circa tre mesi.

Rivoltosi poi al Marocco, che, intontito dalla rapidità di quel fattaccio, non aveva avuto tempo ad interporsi, lo feri esso pure gravemente.

Ciò fatto, il Bosio si diede alla fuga, tentando pure ferire una donna che casualmente gli attraversò la strada.

Finalmente arrestato, comparve all'udienza imputato di lesioni gravi inferte per solo istinto di brutale malvagità.

All'udienza, però, il perito prof. Lombroso, da dati fornitigli dalla *Difesa*, dichiarò il Bosio irresponsabile; ed il Tribunale lo mandò assolto, ordinandone però il trasporto in un Manicomio, misura necessaria per un disgraziato che può lasciarsi trasportare ad atti tanto feroci.

Difesa: avv. Brusasco. — *g. g.*

Che madre!

(Corte d'Assise di Cuneo).

Ci scrivono da Cuneo, 29:

Costamagna Luigia, d'anni 19, dava alla luce nella notte del 6 agosto scorso alle cascine dette *Cascinetti*, di Racconigi un bambino, assistita dalla madre Ricca Margherita, di Racconigi.

La giovane ragazza pensò di disfarsi della creaturina per salvare il suo onore.

La voce del pubblico accusò insistentemente la Luigia, o così la Benemerita, edotta del fatto, procedette senz'altro all'arresto delle due donne, madre e figlia.

Rinviate al giudizio della nostra Corte d'Assise, ieri ed oggi ebbe luogo il relativo dibattimento, che, naturalmente, si fece a porte chiuse.

Ai quesiti i giurati risposero affermativamente, e, malgrado che il Pubblico Ministero domandasse la più severa applicazione della legge, la Corte condannò la Costamagna, minorenne, ad anni 5, mesi 6 e giorni 20 di detenzione, e la madre ad anni 6 e mesi 8 della stessa pena.

Presidente: Bolognini; P. M.: Bovero; difensore: Costamenna; cancelliere: Franchen.

In galera o al manicomio?

(Corte d'Assise d'Alessandria).

Guglielmotti ci scrive da Alessandria, 29:

E' incominciata ieri la discussione di un grave processo.

Montecucco Carlo, nato e residente a Gavi, giovane di 23 anni, contadino e figlio di genitori benestanti, s'innamorò d'una ragazza del paese, certa Merlo Maria, e la sposò. Ma dopo soli quattro mesi la tormenta e la minaccia di morte. La Maria, per voce universale, è una giovane buona, mite, onesta. Lui è selvaggiamente geloso.

La mattina del 4 giugno 1899, verso le ore 5, afferra la disgraziata e con un lungo coltello le inferisce replicati colpi, uccidendola. Poi va a costituirsi ai reali carabinieri, dicendo loro: «Ho ucciso mia moglie; arrestatemi!»

Arrestato infatti e condotto alle carceri di Novi, commette colà delle stranezze, e sta cinque giorni senza voler assaggiare cibo. Gli si mette un compagno nella cella per farlo parlare; ma egli rimane chiuso in sè, limitandosi di quando in quando ad esclamare: «Povera mia Maria!»

Il dottore Robotti, medico delle carceri, non ricava un maggior costrutto dalle sue interrogazioni. Ha notato però una irregolarità nelle pupille del detenuto. L'assassino è un epilettico.

Trasportato in Alessandria, fu rinchiuso in osservazione al Manicomio, sotto le cure dell'egregio dottore Frigerio.

Oggi è stato tradotto davanti alla Corte d'Assise.

Periti d'accusa sono i dottori Marro Antonio e Rivano Federico; a difesa il dott. cav. Frigerio Luigi.

Difendono l'accusato gli avvocati Persi di Alessandria e Caudia di Novi; sostengono le ragioni della Parte civile gli avvocati Caveri di Genova, Sardi e Reaglio di Alessandria.

SPORT

Scherma.

Pini a Parigi e la prima accademia al «Journal».

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 22,50:

Nel gran salone della Festa del *Journal* ha avuto luogo, nel pomeriggio, il primo incontro di Juan Bay, l'allievo di Pini, e Giorgio Breittmayer, un forte campione di Parigi. L'assalto, assai movimentato fin dal principio, venne cessato alla seconda ripresa, in causa della rottura della spada. Il campione Breittmayer riportò una leggera ferita alla coscia destra.

Domani il Bay si misurerà col professore Masselin e Ferissoud.

Il maestro Pini, dopo l'assalto del suo allievo, si misurò con Adolfo Rouleau. L'assalto riuscì magistrale; i due avversari furono applauditissimi. Erano giudici i signori De Alvear, presidente della sala di scherma del *Jockey-Club* di Buenos Aires, e Willy de Birot-Gaua.

Una grande accademia a Berlino.

Ci scrivono da Berlino, 29:

Mercoledì ebbe luogo a Berlino, nella elegante sala della Filarmonica, una grande accademia schermistica, organizzata dal maestro Sestini. Era invitato a tirare il maestro Van de Viele, di Bruxelles, il quale si misurò col Sestini e col Gazzera.

In entrambi gli assalti la bontà e superiorità della nostra scuola emerse. Finito l'assalto, una lunga ed entusiastica ovazione fu fatta al bravo maestro italiano, che così splendidamente tenne alto il nome della nostra scherma.

Ippica.

Le corse al galoppo a Nizza.

(L'ultima giornata).

Ci telegrafano da Nizza, 29, ore 20,10:

Oggi, all'Ippodromo del Varo, col solito successo, si disputarono le ultime gare dell'importante riunione, di cui eccovi il risultato:

I. Premio Bar sous Anges. — Corsa di siepi, a reclamare; franchi 3000; metri 2800.

1.o *Kaoli* (67, Gildon), di Courbon;

2.o *Caterella* (67, Leborgne), di Clerimont-Tonnerre;

3.o *Gitane* (65, Bauner), di J. Reaux.

II. Premio del Principe di Monaco. — Corsa di siepi, *handicap*; franchi 10,000 metri 3500.

1.o *Gilette* (65 1/2, De Romanet), di L. de Romanet;

2.o *Ribande* (65 1/2, Campbell), di A. Veil-Picard;

3.o *Eglantier* (61, Nutel), di L. de Romanet.

III. Premio del Ponte Magnan. — *Steeple-Chase, handicap*; franchi 4000; metri 3800.

1.o *Bailotense* (61, Clay), di E. Fischhof;

2.o *Rhk* (64 1/2), Hornseck), di E. Bühler;

3.o *Lierre* (65, Roberts), di H. Jennings.

IV. Premio di Consolazione. — Corsa di siepi; franchi 3000; metri 3500.

1.o *Muette* (62 1/2, Vallender), di E. Dufourc;

2.o *Bebele* (60, A. Clay), di E. Fischhof;

3.o *Ira* (65, Bashen), di E. Fournier.

Automobilismo.

Sempre la corsa Nizza-Abbazia-Nizza

Ci scrivono da Nizza, 28:

Venne ieri a Nizza l'on. Biscaretti di Ruffia, incaricato, come già vi scrissi, dal Governo italiano di prendere, d'accordo coi francesi, ogni disposizione per la buona riuscita della corsa Nizza-Abbazia-Nizza. Egli ha annunziato alla Direzione dell'A.-C.-N. che l'Automobil-Club d'Italia, di cui è presidente, ha stabilito una somma di mille franchi per detta corsa.

Il programma, già comunicatovi, ha subìto una piccola modificazione. La corsa Cuneo-Udine e ritorno passerà per Torino-Alessandria-Piacenza-Modena-Verona, anzichè per Torino-Milano-Brescia-Verona.

I concorrenti esteri alla corsa Cuneo-Udine saranno esentati dalla franchigia doganale. Così ha stabilito il Governo italiano.

Ciclismo.

La prima riunione ciclistica della stagione in Europa.

Si è effettuata domenica sulla piccola pista coperta di Aquisgrana. Il corridore Rutt ha trionfato su tutti i concorrenti, battendo Ellegaard, Broka, Meyer, Van den Born e Kramer.

L'epilogo d'un triste dramma.

Il suicidio di un condannato.

Ci scrivono da Cuneo, 29:

La Corte d'Assise di Cuneo nello scorso anno condannava certo Agnese Stefano, di Boves, detto *Tofo*, alla pena di 15 anni di reclusione per omicidio di un suo conterrazzano, certo Cavallo Battista.

Il processo fu molto indiziario; sulla località del misfatto si portò la Corte, coi giurati, e, malgrado le splendide difese dei difensori avvocati Riberi e Tomea e le proteste d'innocenza dell'imputato, venìva pronunziata una grave condanna.

L'Agnese ricorse in Cassazione, ma questa respinse il ricorso, cosicchè a giorni s'aprivano le porte d'un reclusorio per un nuovo inquilino.

L'Agnese se ne accorò, rimanendo sempre muto e taciturno, protestando ognora la sua innocenza.

Stamane, mentre i suoi compagni trovavansi nel cortile per la solita passeggiata, egli, inosservato, delle liste d'un robusto fazzoletto se ne fece un nodo scorsoio, e quando i camerata rientrarono nelle loro camere, l'Agnese pendeva penzoloni da un'inferriata della finestra, freddo cadavere!

Nelle tasche gli si rinvenne una lettera, nella quale, protestando della sua innocenza e lagnandosi del rigetto del ricorso, dichiarava di preferire la morte al carcere, alla reclusione!

Più tardi portavasi in carcere l'Autorità giudiziaria per le opportune constatazioni.

Leggete in quarta pagina

Più che amore

La scelta del nuovo ponte sul Po

fatta dal Consiglio comunale di Torino.

Seduta del 29 gennaio.

Il sindaco, che presiede, apre la seduta alle 15,40.

Il SINDACO e l'assessore DEPANIS commemorano con affettuose parole il conte Di Villanova.

Il SINDACO, ricordando che l'eccelsa artista di cui oggi si festeggia l'80.o anniversario cominciò a Torino la sua carriera nella Reale Compagnia Sarda, annunzia di aver inviato ad Adelaide Ristori un telegramma di auguri.

Un vivace incidente per l'insegnamento religioso nelle scuole.

Dopo raccomandazioni di MUSSO e TREVES, RINAUDO ricorda che, benchè il regolamento delle scuole municipali affermi l'assoluta libertà dell'insegnamento religioso, altri potè affermare che a molti insegnanti ripugna l'insegnamento religioso. Vuole perciò che la Giunta ed il sindaco dichiarino esplicitamente che il Municipio non obbliga in nessun modo i suoi insegnanti ad impartire l'insegnamento religioso quando ad essi ripugni.

NOFRI, siccome le parole dette dal consigliere Rinaudo si riferiscono ad una dichiarazione da lui fatta recentemente in un pubblico Comizio tenuto a Torino, ripete ora che il modo con cui si fanno fare dalle famiglie e dai maestri le dichiarazioni di non voler ricevere o di non voler dare l'insegnamento religioso è tale che diventa una vera coercizione morale che viola la libertà delle persone. La prova il fatto del maestro Mossi, che vide portare tale sua dichiarazione scritta al Tribunale come un atto di accusa. *(Vive proteste, denegazioni, disapprovazioni)*

ALBERTINI, assessore delle scuole, molto vivacemente respinge l'allusione fatta dal consigliere Nofri ad una coercizione ingiusta che si farebbe ai maestri elementari. Invita il consigliere Nofri a fare dei nomi. *(Bene!)*

NOFRI: «L'ho fatto un nome!» *(Interruzioni, rumori, proteste da tutti i banchi)*

Il SINDACO crede di non aver bisogno di ricordare oggi, a proposito del fatto ricordato dal consigliere Nofri, il giudizio che il buon senso universale sopra il fatto stesso ha dato. *(Bene! Approvazioni!)*

E dopo il vivace incidente si passa all'ordine del giorno, cioè ai provvedimenti da prendersi per

Il nuovo ponte sul Po.

La Giunta, come è stato detto, propone di comunicare all'architetto Raimondo D'Aronco ed ingegnere Gioachino Ferria ed agli architetti Micheli e Ristori, i cui due progetti furono prescelti, e assieme alla relazione della Commissione artistica, il parere della Giunta stato promosso sulle condizioni statiche dei loro progetti, e pregare loro di presentare entro il mese di marzo le osservazioni del caso, insieme a quelle modificazioni ai progetti colle quali essi credessero di poter tenere conto delle osservazioni stilistiche e tecniche, senza alterare il concetto fondamentale del primitivo progetto.»

CEPPI fa notare che la Commissione tecnica giudicò uno dei due progetti deficiente per solidità. Avrebbe desiderato che la Giunta avesse portato avanti una proposta più concreta, in modo che il Consiglio potesse pronunciarsi definitivamente sulla scelta.

Il SINDACO dà spiegazioni sui criteri a cui si inspirò la Giunta nel fare la proposta che oggi viene avanti al Consiglio.

FRESCOT divide il parere di Ceppi; accettando le idee della Giunta, si ha un nuovo concorso. Ora, se questo secondo concorso si fa, non è giusto non ammettervi anche altri progetti che furono pure encomiati dalle Commissioni esaminatrici.

Vorrebbe perciò che la discussione venisse portata sopra un solo progetto. Presenta in questo senso un ordine del giorno.

MUSSO critica tanto la scelta della Commissione quanto la proposta della Giunta. Vorrebbe che si ritornasse al ponte in ferro. *(Oh! No! Proteste generali)*.

L'antipatia al ponte in ferro derivò da una artificiosa preparazione che si fece dell'opinione pubblica. *(Discussioni generali)* Propone un'altra soluzione: che si deliberi subito la costruzione di uno o dell'altro dei due ponti indicati dalla Commissione.

CEPPI esamina e trova molto lodevole il progetto Ferria-D'Aronco.

C. F. ROGGIERI fa notare che, se si vuole dare una soddisfazione al desiderio ed all'aspettazione della cittadinanza, si deve assolutamente fare e far presto. *(Bene!)*

ROGGERO trova che il *ricorrere* proposto dalla Giunta diverrebbe una cosa ingiustizia. «La Commissione artistica propose un ponte perchè bello; la Commissione tecnica disse che soddisfa alle esigenze di stabilità volute. Ebbene, lo si scelga e lo si faccia fare, naturalmente con quelle modificazioni che i competenti saranno per proporre. Ma lo si faccia una buona volta!» *(Bene!)*

CEPPI, REYCEND, VILLA, BRAYDA, FALBERTI e MOSCA propongono il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio, visto il parere delle due Commissioni, pur apprezzando le ragioni di delicatezza che hanno determinata la proposta della Giunta, delibera dare la preferenza al progetto degli ingegneri D'Aronco e Ferria, incaricandoli di presentare il progetto d'esecuzione, tenuto conto delle osservazioni fatte dalla Commissione tecnica e dalla Commissione artistica, nel tempo più breve possibile.»

Il SINDACO, anche a nome della maggioranza della Giunta, dichiara di accettare quest'ordine del giorno.

DI MASINO prega il sindaco a dirgli se la spesa per il ponte Ferria-D'Aronco sta nei limiti delle lire 1,800,000, già fissata.

Il SINDACO: «Naturalmente si terrà conto di ciò nelle trattative che seguiranno alla scelta del progetto.»

BERRUTI muove diversi appunti al progetto Ferria-D'Aronco, e vorrebbe che si facesse un nuovo concorso fra i due ponti proposti dalla Giunta.

Il SINDACO invita i consiglieri tutti a votare l'ordine del giorno presentato, che comincerebbe a seguire il principio d'attuazione di un'opera che è nel desiderio sur dose di tutta Torino. *(Bene!)*

DI SAMBUY crede che si sia fatto un errore nel respingere in massima il ponte in ferro.

Vorrebbe che si avesse il coraggio di dichiarare che il concorso è fallito, perchè non si può approvare un progetto che ha bisogno di troppe correzioni.

PERAUDO crede che sarebbe da preferirsi il progetto che la Commissione tecnica ha giudicato il migliore. «Perciò, se si deve dar mandato alla Giunta di far modificare un progetto, diamolo almeno per tutti e due.» Vorrebbe quindi che si accettassero le primitive proposte della Giunta.

ROSSI vuole anch'egli che si faccia un nuovo concorso fra i quattro progetti presi in considerazione. *(No! No!)*

«Quando si fa una spesa che accenderà completamente a quasi due milioni bisogna ben procedere con tutte le cautele!»

NASI voterà l'ordine del giorno firmato da Ceppi, Reycend, Brayda, «tre persone competenti in materia, ed appoggiato dal sindaco, anch'egli non certo profano in fatto di costruzioni architettoniche.»

Il SINDACO, dopo spiegazioni ai vari oratori, mette in votazione l'ordine del giorno *Ceppi-Reycend*, avvertendo che il progetto Ferria-D'Aronco con tutte le proposte contrattuali, qualora si approvi l'ordine del giorno presentato, verrà ancora davanti al Consiglio.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO EMANUELE (Spettac. d'opera e ballo), ore 20: *Faust*, opera; *Sieba*, ballo. — L. 1 50.

CARIGNANO (Comp. d'operette Vitale), ore 20,30: *La bella profumiera*. — L. 0 80.

ALFIERI (Compagnia Talli-Gramatica-Calabresi), ore 20,30: *Diritti dell'anima*; *Il figlio soprannaturale*. — L. 0 70.

BALBO, ore 15,15 e 20,30: Gran Circo equestre Sidoli — L. 1 20.

GERBINO — Riposo.

ROSSINI (Compagnia Piemontese T. Cuniberti), ore 20,30: *Le miserie d'monssù Travet*. — L. 0 80.

GIANDUIA (Marionette), ore 15 e 20,30: *Processi, fuga ed arresto di Mussino*. — L. 0 40.

SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 14,30: Skating-Ring — Ore 21: Spettacolo di varietà.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(5)

FIOR DI GALERA

GRAN ROMANZO INEDITO

di GORON ed EMILIO GAUTIER

— Un gentiluomo compito — disse il procuratore.

— Potete dirlo, perchè egli era, inoltre, musicista distinto; improvvisava, al pianoforte, senza la minima esitazione, e cantava, a prima vista, qualsiasi pezzo d'opera, per quanto difficile potesse parere.....

— Si comprende, si scusa, anzi, con tutto ciò, l'amore cieco di sua madre — disse il procuratore, appressandosi al giudice.

Questi continuò a parlare e raccontò la vita di quel genio del male al reggimento, le sofferenze che la disciplina infliggeva ad un uomo avido di piaceri mondani, nelle mani del quale i pochi napoleoni mandati dalla madre fondevano come neve al sole. Disse come un giorno, tentato dal bisogno di procurarsi del denaro ad ogni costo, era riuscito a sforzare la cassaforte del capitano tesoriere e con quale diabolica astuzia era sfuggito per qualche giorno ai sospetti. Denunziato quindi da un'amante gelosa, era stato arrestato, giudicato e, nonostante tutti i passi fatti dalla madre, condannato alla reclusione. In carcere, sottomesso e, in apparenza, pentito, s'era guadagnata la pietà dei superiori militari, che avevano ottenuto di farlo comprendere in una lista di grazia firmata dal presidente della Repubblica, in occasione del 14 luglio. Libero, era ritornato a Parigi con gran gioia di sua madre, e allora s'era lanciato in quella serie di furti, di truffe d'un'audacia inaudita che lo avevano fatto ricadere nelle mani della giustizia.

— Bel romanzo, — disse il procuratore della Repubblica, — e se quel Rosen fosse vivo.....

— Oh! — replicò il giudice ridendo. — In quanto a ciò sono ben sicuro del contrario. Ho letto il rapporto del direttore del penitenziario che dava i ragguagli i più completi sulla morte orribile del forzato Rosen..... La povera signora Lavardens s'inganna.....

— Comunque, voglio rileggere quella storia di Rosen.

— Avete i giornali che davano il resoconto del processo?

— Li ho.....

Il treno giungeva in stazione. Mentre i magistrati s'avviavano assieme verso l'uscita, la signora Lavardens, scesa da un vagone di terza classe, passò rapidamente accanto a loro.

— Povera donna! — mormorò il procuratore.

— Sì, povera donna! — disse il giudice d'istruzione. — Ma il tempo è un gran medico, e fra un anno, bella com'è, la signora Lavardens si consolerà con un altro marito.

Lasciato il giudice d'istruzione, il procuratore andò a casa sua, e, nel silenzio del suo gabinetto, si mise a rileggere la storia originale di Rosen.

Tutti i particolari che riempivano i giornali cui il magistrato andava leggendo, parevano creati dall'immaginazione feconda d'un romanziere maestro. Egli era vivamente sorpreso della ingegnosità, dell'audacia, della scienza della vita di quel giovane i cui appetiti non potevan di certo essere soddisfatti col magro stipendio di un impiegato di banca.

Rosen, commesso in una Banca, in mezzo ad una così grande amministrazione, a tanti affari, a tanto traffico di denaro, spettatore di rapidi guadagni, di colpi di Borsa, era il lupo introdotto nel pecorile.

Sua prima cura era stata, appena entrato nel suo impiego, d'assicurarsi una reputazione d'impiegato modello; attivo, egli si metteva prontamente al corrente d'ogni cosa; intelligentissimo, comprendeva tutti gli ingranaggi complicati della finanza, e i direttori, ammirati di quel giovane principiante, gli predicevano il più brillante avvenire.

Ma Rosen non si curava guari di quell'avvenire che sarebbe dovuto al suo lavoro; il bell'affare, per la sua smisurata ambizione, quello di direttore d'una Banca! Non sarebbe ciò che gli assicurerebbe la vita del gran signore che egli voleva condurre.

E poi bisognava aspettare, ed era al più presto possibile, era subito che egli intendeva di godere di tutti i piaceri. Della sua intelligenza egli valeva servirsene per fare un gran colpo che gli procurasse del denaro, molto denaro! Un giorno egli trovò il mezzo di realizzare il suo sogno, ma doveva ricorrere all'aiuto d'un complice. Ciò egli lo aveva previsto, e il caso, ben sovente, troppo sovente, propizio ai malfattori, aveva posto presso di lui nella stessa Banca un complice sicuro, un uomo che egli aveva saputo metter presto alla sua mercè, approfittando delle sue debolezze.

Nella Banca dei fratelli Rumsel c'era un ufficio appositamente destinato a ricevere le innumerevoli domande di soccorsi che loro venivano indirizzate. Il direttore di quell'ufficio era un uomo d'una trentina d'anni, entrato giovanissimo dai fratelli Rumsel, al quale, per ricompensa dei suoi buoni servigi, i banchieri avevano dato quel posto indipendente, con un buon stipendio.

Il direttore dell'ufficio dei soccorsi aveva a sua disposizione una cassetta particolare che veniva dai banchieri riformita di denaro a seconda dei bisogni.

L'impiegato, lungo tempo zelante e fedele, s'era poi lasciato trascinare a giocare alle corse, e quel giuoco che dapprincipio era stato per lui un semplice divertimento, presto era divenuto una vera passione. Tutto ciò che guadagnava passava nelle mani dei *bookmakers*; egli viveva miserabilmente, carico di debiti, tormentato dai creditori, cui riusciva a calmare ogni tanto con qualche acconto prelevato sulle rare vincite che gli accadeva di fare.

Rosen, sempre pronto ad approfittare di tutte le circostanze che potevano aiutarlo a conseguire il suo scopo, intuendo che quel bisognoso poteva essergli utile, aveva fatto amicizia con lui e aveva trovato mezzo di soccorrerlo in un giorno di grande miseria; gli aveva anche suggerito il consiglio di fare delle domande fittizie di soccorsi che permetterebbero al giocatore d'attingere nella sua cassa, un po' di denaro per soddisfare la sua passione.

Ora, un sabato, il disgraziato, ingannato da lusinghe dei bookmakers, aveva preso, uscendo dall'ufficio, i cinquemila franchi che gli rimanevano in cassa ed era andato a perderli alle corse.

Il lunedì, assolutamente disperato, egli confidò la sua avventura a Rosen. Questi stava precisamente meditando un colpo che doveva procurargli molto denaro, e studiava il modo di interessarvi il suo complice senza dargli una parte troppo larga del bottino.

Alla confidenza del povero giocatore egli rispose stringendogli la mano, e con sorriso un po' singolare:

— V'inquietate per così poco? — gli domandò.

— Ma non sapete dunque che non ho più nulla in cassa, non un centesimo da dare alle persone che verranno oggi? Ah! è la fine; non mi rimane che il suicidio.

Rosen dette una scrollatina di spalle.

— Non dite sciocchezze, mio caro, e cerchiamo di rimediare al più urgente. Quanto vi occorre per oggi?

— Mille franchi.

— La vostra cassa s'apre a mezzogiorno. Avrete i mille franchi.

— Ma domani? I principali possono domandarmi i conti — rispose, esitando, il direttore dell'Ufficio dei soccorsi, poco rassicurato dall'offerta di Rosen.

(Continua)

L'ordine del giorno è approvato alla unanimità. *(La tribuna riservata applaude).*

La seduta è sospesa per qualche minuto, ed i consiglieri nell'emiciclo e nelle sale vicine si radunano a gruppi o gruppetti, discutendo e commentando animatamente, mentre la tribuna pubblica, prima affollatissima, si va alquanto vuotando.

* * *

Quando si riprende la seduta, essendo all'ordine del giorno il conto consuntivo dell'Istituto Bonafous, CAGNO fa qualche domanda e qualche osservazione sulla gestione dell'Istituto stesso.

Rispondono il consigliere COMPANS, presidente del Consiglio direttivo dell'Istituto, ed il SINDACO.

DUTTO fa qualche raccomandazione sugli insegnamenti da darsi nell'Istituto.

Si procede quindi all'elezione d'un amministratore dell'Opera Pia di San Paolo.

E' eletto il cav. ing. Stanislao Nicolis de Robilant.

La seduta è tolta alle ore 19.

Il Consiglio sarà novamente riconvocato il 10 febbraio.

* * *

Delle L. 1.800.000 che occorreranno per la costruzione del nuovo ponte monumentale Umberto I, di tutti gli ornamenti e di tutte le decorazioni, 300,000 furono già votate dal Consiglio per [illegible] colla nuova opera d'arte la memoria di re Umberto; un milione è, si può dire, già posseduto dal Municipio ed è quello che deve pagargli la Società Belga-Torinese per la concessione del 5to corso sulle piazze e sulle vie principali; le rimanenti 500,000 lire e la spesa occorrente per le opere accessorie (strade di accesso, muraglioni, ecc., ecc.), che sommerà a circa 800,000 lire, si provvederanno nei bilanci futuri.

* * *

Ill.mo Signor Direttore,

Il resoconto della seduta consigliare di ieri per la parte che mi riguarda si dovrebbe alquanto modificare, affinchè corrisponda ai concetti da me espressi.

Ho detto:

Che la Giunta dimostrava molta bontà nel proporre una proroga ai due concorrenti indicati dalla Commissione, per apportare le modificazioni necessarie ai loro progetti — perchè le osservazioni miravano alla sostanza ed alla consistenza dei progetti stessi.

La proroga equivarrebbe ad un concorso di secondo grado, che allontanerebbe l'esecuzione dell'opera.

In questo stato di cose e per l'urgenza della deliberazione due sole risoluzioni si prestano: o affidare la proposta della Società degli Ingegneri ed architetti di Torino per il ponte Micheli-Ristori a tre archi eguali; o ritornare all'idea del ponte ad arco unico in ferro che l'opinione pubblica, perchè mal preparata, ha condannato, ma che, se vedesse costrutto solido e resistente, applaudirebbe, e costerebbe 300 mila lire di meno.

Le sarò gratissimo se vorrà usarmi tanta cortesia, come sempre, di pubblicare questa mia rettifica nel suo stimato giornale, ed in tale fiducia la ringrazio di cuore.

Torino, 30 gennaio 1902.

Suo obbligatissimo MUSSO G.

Arti e Scienze

Teatro Balbo. — Oggi, 30 gennaio, alle ore 15,45, avrà luogo un'unica rappresentazione diurna, dedicata al mondo piccino ed agli Istituti di educazione. Per detta rappresentazione sono stati sensibilmente diminuiti i prezzi d'ingresso e dei posti.

Il programma è di sedici numeri, e, col resto, vi sono esercizi speciali, che saranno eseguiti da tutti i ragazzi del Circo Sidoli. Inoltre il *Royal Biograph* farà nuove proiezioni luminose, fra cui *L'Hôtel incantato.*

Per l'80° compleanno di Adelaide Ristori il sindaco ha spedito il seguente telegramma:

« *Adelaide Ristori — Roma,*

« Torino, che l'acclamò grande artista nei primordi della gloriosa carriera, la seguì con vivo affetto e patriottico orgoglio nei trionfi mondiali, riconoscente [illegible] d'aver rievocata una soave figura dantesca nel cinquantesimo anniversario dello Statuto, le manda in questo giorno ossequii e caldi auguri. »

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1138.

Il veglione di stanotte al Regio.

Il sogno di una notte di primavera.

Quando ieri sera, alle 23, le porte del Regio si spalancarono, e la prima mazurka segnò il principio del Veglione della Stampa, parve, non so, come se una fresca aria di aprile e di maggio si diffondesse da per tutto.

Lo scenario del *Midsummer night dream* di Shakespeare e quello del secondo atto del *Parsifal* di Wagner; un giardino d'aprile, un intrecciarsi, un aggrovigliarsi di rami rosei e nivei, nel cui folto misterioso, da un istante all'altro, sembra debbano apparire Puck, Oberon, Titania, con tutto il loro corteo di fate o le *Blumenmädchen*, le fanciulle-fiori lusingatrici, il cui capo sprofonda entro una corolla ed i cui occhi sono due pistilli luminosi....

C'era una volta un palcoscenico, dei palchi, una platea, qui? delle sedie, un'orchestra? chi se ne ricorda più? Tutto è scomparso!

Al posto del teatro è sorto un lembo di campagna. Un orizzonte calmo e misterioso si prolunga al di là di ogni sguardo; una pianura tutta verde di erbe alte, costellata di fiori gialli, candidi, purpurei sembra stemperarsi in mille riflessi entro un'acqua placida, indolente, come un pensiero dentro un sogno.....

Qual è il poeta che dettò questi versi:

I peschi d'una rosea nebbia lieve
teneramente dipingono i meli
ed i ciliegi sembrano una neve?

Più non lo ricordo; ma certo, se una descrizione può convenire all'aspetto che stanotte presentava il Regio, aprendosi il Veglione della Stampa, è questa contenuta nei tre versi citati.

I silfi, le driadi, le amadriadi, le ondine sembravano dover erompere da un momento all'altro dalle scorze dei tronchi, sorgere dalle erbe, espandersi nell'aria, far capolino dalle acque.

I palchi, poi, del teatro lasciavano sgorgare dai loro fianchi come una cascata, una colata di glicini, di grappoli lilla e bianchi, e sembravano nell'insieme formare una grande ghirlanda primaverile.

In questa cornice di freschezza, frattanto, illuminata dalla luce elettrica, come da un albero fantastico di luna, si muove, agita, turbina la gaiissima festa.

I *domino*, i *pierrots*, i *bébé*, i *guerrieri romani*, le *pastorelle*, i *capeador*, i *toreador*, i *gauchos* della California o delle Pampas, le *fornaie*, le *ciocie*, le *odalische*, i *paggi*, gli *Ernani*, gli *Alfredi*, i *Trovatori*, tutti i personaggi del melodramma, della leggenda, dei poemi, dei romanzi, sembrano qui essersi dati convegno, e si abbandonano ai giri lenti, voluttuosi del valzer od agli impeti delle polke, freneticamente.

Tra i più eleganti costumi notiamo un domino *Aurora boreale* e un domino « Pavone », originalissimi; un'*Alba nivale di primavera*, due « empire fantasia con glicine », una comitiva di « pierrots ramueri », due « pierrots liberty », una comitiva di « girasoli », tre « XX secolo », un bellissimo « sole nascente », una chiassosa e numerosa comitiva di « contadini »; poi « papaveri », « gigli », « edelweiss » e tutta la flora del monte, del piano, degli ultimi fondi del mare.....

I motti, le risate, le botte e risposte scoppiettano, mentre scriviamo, come fuochi di plotone, continuamente.

Sotto una pergola tutta fiorita, poi, un raro edifizio di rose thee, il dio Bacco sembra aver messo la sua dimora, e saltano i tappi dello sciampagna e si prolungano infiniti brindisi.

E la folla, che d'ora in ora va facendosi più fitta, più pittoresca, più gaia, continua, mentre prendiamo questi pochi appunti, a turbinare, ad ondeggiare, a tumultuare, mescendo i suoi mille colori, le sue risate più festose.

I Principi però comparvero in teatro, e vi si trattennero qualche tempo.

In due palchi del primo ordine erano il Duca e la Duchessa d'Aosta ed il Duca degli Abruzzi, nei palchi di proscenio la Duchessa di Genova madre e la principessa Isabella.

Ancora della fuga del notaio Borelli.

Una smentita della Cassa di Piccolo Credito.

A proposito della notizia da noi data in forma dubitativa che dalla fuga del notaio Borelli fosse rimasto danneggiato un Istituto torinese di credito, riceviamo dal presidente della Cassa Cooperativa di Piccolo Credito una lettera nella quale si smentisce formalmente che la Cassa sia in alcun modo rimasta vittima della fuga del notaio Borelli. Il notaio Borelli da cinque mesi non aveva più nulla a vedere con quella istituzione, la quale perciò non ne è rimasta per nulla danneggiata.

Il mistero dell'uomo nudo trovato morto al Valentino.

Lunedì scorso abbiamo fatto cenno in cronaca di quell'uomo trovato, nel Parco del Valentino, morto, nudo completamente e ferito al collo e al torace.

Avevamo pure soggiunto che non si era potuto identificare il cadavere, nè stabilire a tutta prima se si fosse trattato di delitto o di suicidio dovuto a qualche pazzesca mania, e che era stato trasportato al Cimitero generale, a disposizione dell'Autorità.

Questa, naturalmente, fece le opportune indagini per scoprire il mistero, e questo ieri fu svelato.

Il morto è stato ieri identificato per certo Hoffmann Benedetto, d'anni 34, da Torino, calzolaio, abitante e lavorante presso il calzolaio Ronco, portinaio del teatro Nazionale.

Inoltre l'Autorità ha potuto accertare che non si tratta assolutamente di delitto, ma di suicidio, dovuto a squilibrio mentale inveterato e improvviso del disgraziato Hoffmann.

Il sindaco a Napoli. — Il sindaco nostro, senatore Casana, parte questa mattina giovedì, alle ore 6, col treno di lusso, alla volta di Napoli, dove crediamo si rechi per assistere allo sbarco delle truppe italiane reduci dalla Cina.

Arrivi e partenze. — Giunsero ieri da Genova gli onorevoli Biscaretti e Pellegrini, il quale ultimo si restituì a Genova col diretto della sera.

Da Vallenera ritornò S. E. Villa, e per Pisa partì l'on. Giaccone.

Il tentato suicidio d'una nobil donna. — Ieri, verso le ore 13, certa Gerbin Anna dei conti Berlia di Boissono, d'anni 38, abitante in una soffitta della casa N. 9 in via dei Fiori, tentò porre fine ai suoi giorni mediante asfissia col carbone.

Però, certo signor Grosso Giuseppe, che ha le finestre del suo alloggio prospicienti a quella della soffitta della Gerbin, vide il grosso braciere acceso in mezzo alla camera.

Intuendo quanto stava per accadere colà, accorse in tutta fretta in aiuto della povera donna. Con un forte spintone aprì la porta di quella soffitta e con un pugno ruppe i vetri della finestra, per ristabilire la corrente d'aria. Quindi il bravo vicino chiese soccorso. Prima ad accorrere fu una guardia municipale, la quale, visto che la donna aveva già perduto i sensi, senza indugio le applicò la respirazione artificiale.

E le cure del premuroso e intelligente agente ebbero un felice risultato, poichè la donna a poco a poco si riebbe, sì che quando accorse il medico del Municipio, signor Parciarini, questi la dichiarò fuori d'ogni pericolo di vita.

Il signor Grosso, nel rompere i vetri, si ferì alla mano destra, ma lievemente, il che guarirà in pochissimi giorni.

Pare che la Gerbin sia stata indotta al triste proposito da dispiaceri di famiglia.

Un'impresa di ladruncoli andata a male. — Ieri mattina alcuni agenti di P. S. si incontrarono con quattro ragazzi in sui quattordici anni che si recavano ad impegnare, in una succursale del Monte di Pietà, un pendolo rettangolare da camera. Uno dei monelli teneva gelosamente nascosto il pendolo sotto la mantellina. Alla vista degli agenti, i piccoli mariuoli si diedero alla fuga; quello poi che teneva il pendolo, per essere più libero nella corsa, pensò bene di sbarazzarsene gettandolo via. Ma ciò non gli valse, poichè fu poco dopo raggiunto e condotto in Questura.

Quivi l'arrestato si qualificò per Martini Ercole, d'anni 14. Più tardi venne pure arrestato uno dei suoi compagni, per nome Colombaro Giovanni.

Per quante interrogazioni siano state loro fatte, i precoci ladruncoli non vollero assolutamente dire nè dove, nè a chi avessero rubato quel pendolo.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Banchetto al senatore Badini-Confalonieri. — Il Comitato avverte che non è ormai più possibile accogliere altre adesioni al banchetto fissato per la sera del 1.o febbraio. Le firme nell'*Album* si ricevono a tutto domani, 31 corr., presso la Società Promotrice dell'industria nazionale, via Venti Settembre, N. 56.

Si invitano i romagnoli residenti a Torino a partecipare al banchetto annuale che si terrà il 2 febbraio, ore 13, all'*Albergo Oriente*, via Lagrange, N. 43. Le adesioni sino a tutto il 31 corrente si ricevono presso l'albergo.

Società lavoranti orefici ed arti affini di Torino (via Firenze, N. 7, piano 1.o). — Seduta generale oggi, 30, ore 12, per trattare questioni del massimo interesse sociale.

Circolo Centrale. — Sabato, 1.o febbraio, veglia danzante, che incomincierà alle ore 22. I soci hanno facoltà di proporre tre inviti, dei quali due sono riservati a signore ed il terzo può riferirsi ad una signora o ad un signore. Dirigersi alla Segreteria del Circolo non più tardi di domani, 30.

Società M. S. « La Concordia » (Borgo Dora, 25). — Oggi, 30, seduta straordinaria per il rendiconto mensile e annuale ed insediamento nuova Direzione.

La Balneare. — Domenica, 2 febbraio, assemblea elettorale straordinaria per l'elezione del presidente, di sei consiglieri e di sei sindaci. Votazione dalle ore 16 alle 18 e dalle 21 alle 22.

Unione Fratellanza cuochi e camerieri (via San Domenico, 6). — Martedì, 4 febbraio p. v., alle ore 22, nel salone Bassi (Galleria Nazionale, via Roma), ballo sociale a beneficio della Cassa sociale.

Circolo Universitario Cesare Balbo. — Stasera, 30, alle ore 20,30, nella Palestra Ristori, via Mercanti, N. 14, avrà luogo una recita. Si darà *Il piccolo parigino*, di Berton, e *Un signore che ha fretta*.

Per un banchetto fra ex-militari. — Diversi amici e commilitoni delle classi 1865, 1866 e 1867 appartenenti al 48.o fanteria, uniti in Comitato, si adunerranno a fraterno banchetto il giorno 2 febbraio p. v. Coloro che appartennero alle dette classi ed al detto reggimento che volessero prendere parte al banchetto possono rivolgersi al proprietario dell'*Albergo dei Due Mondi*, angolo via Saluzzo e via Pio V. La quota è di L. 3.

Associazione Generale degli operai di Torino. — Seduta del Consiglio generale stasera, 30, ore 21, per importante ordine del giorno.

Società Operaia di M. S. Barriera di Nizza. — Assemblea generale annuale alla sede sociale domenica, 2 febbraio, ore 14, per importante ordine del giorno.

Fratellanza Artigiana (via Genova, 15). — Sabato, 1.o febbraio, gran veglia danzante in costume. Eleganti premi alle maschere. Fantastici divertimenti. Il ricavo della veglia è destinato alla Cassa per i vecchi operai della Società inabili al lavoro.

STATO CIVILE DI TORINO.

29 gennaio 1902.

NASCITE: 22, cioè maschi 15, femmine 7.

MATRIMONI: Talice Erminio con Montaldo Angelina. — Ranucci Leopoldo con Rossio Anna.

MORTI: Gastini Carlo, d'anni 62, di Torino, legatore di libri, corso Principe Eugenio, 2.
Cerrina Caterina nata Manavello, id. 60, di Torino, negoziante, via Venti Settembre, 4.
Bossiero Margherita nata Bussano, id. 23, di Verolengo, casalinga, via Chivasso, 9.
Marello Maria (ved.) nata Dallet, id. 77, di La Motte Servolese, casalinga, via Deposito, 3.
Pastore Francesco, id. 66, di Torino, possidente, stradale di Casale, 225.
Pia Giacinta (ved.) nata Dottefania, id. 80, di Dronero, casalinga, via Collegno, 250.
Perrucchetti Cristina (ved.) nata Ceruti, id. 62, di Torino, negoziante, stradale Bertulla, 142.
Crosetti Lorenzo, id. 16, di Torino, domestico, via Giuliani, 52.
Amatuli Alessandro, id. 71, di Rivoli, artigiano.
Sasso Francesco, id. 33, di Caselle, sellaio.
Boretto Giuseppe, id. 30, di Vinovo, negoziante.
Rosso Tommaso, id. 66, di Torino, carrettiere.
Costa-Bel Teresa, id. 74, di Villar Perosa, contadina.
Volpi Adele suor Maria Luciana, id. 25, di Bollate.
Piumato Andrea, id. 71, di Bra, calzolaio.
Rosso Margherita (v.) n. Apetti, id. 45, di Pollone.
Carignino Giovanni, id. 75, di Frossasco, calzolaio.
Più 3 minori d'anni sei.
Totale complessivo 20, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residente in questo Comune 1.

NECROLOGIO.

La morte del senatore Righi.

Ci telegrafano da Verona, 29, ore 16,50:

Oggi, alle ore 14, è morto il senatore Augusto Righi, d'anni 71, presidente del Consiglio provinciale. Da qualche giorno egli era infermo di polmonite doppia.

La morte del senatore Righi lascia in Verona profondo rimpianto.

ULTIME NOTIZIE

Per la pace tra inglesi e boeri.

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 10:

I giornali francesi, a proposito delle trattative di pace, invece di fare commenti, riferiscono piuttosto quelli dei giornali inglesi e tedeschi. Nondimeno Hubert nell'*Eclair* si lagna che Delcassé abbia lasciato fare all'Olanda ciò che doveva fare la Francia. Lo accusa di pusillanimità, di aver temuto delle complicazioni, che l'Olanda nè temette nè trovò!

Il *Figaro* invece osserva che un piccolo Stato soltanto avrebbe potuto fare il tentativo di conciliazione, e tanto più quello in cui si tenne la Conferenza per la pace. Il *Figaro* riconosce che le smentite dei rappresentanti ufficiali dei boeri lasciano credere che Kuyper abbia potuto agire senza il loro consenso. Forse la [illegible] dichiarazione fu l'effetto di uno slancio di quel partito boerofilo olandese che lo portò recentemente al potere. Ad ogni modo è manifesto che l'intransigenza inglese non è ancora al punto di cessare.

Il *Gaulois* osserva che la questione dell'indipendenza sta davanti ad ogni altra, ed è la più difficile a sciogliersi. Nondimeno la diplomazia ha tante risorse, che potrà trovare qualche espediente che salvi le apparenze.

In un'altra intervista che ebbe il dott. Leyds, questi si mostrò meno esplicito e meno intransigente. Al redattore della *Patrie*, che lo intervistò, il Leyds disse che egli ignora qualunque comunicazione che Kuyper può aver fatto al Governo inglese. Le Autorità boere non hanno chiesto all'Olanda di servire da intermediario per la pace, ma i rappresentanti boeri le hanno chiesto semplicemente, come agli altri Governi, di cercare il modo di intervenire amichevolmente onde porre fine alla guerra e alle sue crudeltà; che l'Olanda assunse solo l'iniziativa di trattare in questo senso.

Il *Siècle*, che è anglofilo, afferma che il contegno dei boeri, checchè ne dicano, cambiò perchè le Potenze non eccitarono l'Olanda ad iniziare le trattative e non l'hanno dissuasa dal farlo.

Il *Petit Parisien* nota che il Gabinetto inglese ha esaminato lungamente le proposte di Kuyper senza averle di primo acchito giudicate inaccettabili.

Si ha da Londra che personaggi bene informati dichiarano che le comunicazioni del Governo olandese non cangeranno lo stato di cose attuale. Si aggiunge che il Consiglio dei ministri giudica la nota dell'Olanda senza alcun valore, perchè non formula alcuna proposta.

Costituirebbe tuttavia che una verrà ritenuta quale un'osservazione a cui il Gabinetto di Saint-James risponderà in termini cortesi.

Sarà soltanto quando l'Olanda, autorizzata dai deputati boeri, farà delle proposte precise per la pace, che queste proposte saranno prese in seria considerazione dal Governo inglese.

* * *

Ci telegrafano da Londra, 30, ore 8,30:

Il *Daily Mail* assicura di avere le seguenti esatte informazioni sulle comunicazioni del Governo olandese.

La Nota, compilata in linguaggio dignitoso, dopo aver espressa l'apprensione della nazione olandese per le condizioni della nazione sorella del Sud-Africa, domanda al Governo inglese se è disposto a permettere a una Commissione olandese di recarsi sul teatro della guerra per mettere sott'occhio ai generali boeri le condizioni reali delle cose, e specialmente per far comprendere la [illegible] di alcun intervento.

Il Governo olandese dichiara poi di non essere autorizzato al passo che fa nè dai rappresentanti dei boeri in Europa, nè dai combattenti, ma di aver assunto l'iniziativa per sentimento di umanità.

Nello stesso modo il permesso dato non impegnerebbe l'Inghilterra di entrare in negoziati, mentre il Governo olandese non si prenderebbe neanche la più leggera responsabilità sul successo della missione.

Lo *Standard* dice che non si saprà nulla di definitivo circa la Nota dell'Olanda prima del Consiglio dei ministri di domani.

Nei circoli politici si afferma che il Governo inglese ha nessuna obbiezione da fare a tale domanda, purchè sia messo bene in chiaro che essa non implica nessuna specie di intervento. Il Governo inglese è già entrato in comunicazione con Kitchener per domandarne il parere. Fra due o tre giorni una risposta sarà data a Kuyper, che prese l'iniziativa di rivolgersi ai combattenti, col permesso dell'Inghilterra, disperando dell'attitudine dei rappresentanti dei boeri, le cui credenziali li autorizzano solo a trattare in base all'indipendenza.

Il Governo inglese non crede molto nel successo della missione di Kuyper, però crede che sia conveniente non ostacolarla.

I nomi dei commissari che si recano nel Sud-Africa sarebbero sottoposti all'approvazione del Governo inglese, onde concede a questi commissari il passo attraverso le linee militari.

La questione della lingua italiana a Malta.

Ci telegrafano da Londra, 30, ore 9,10:

La notizia annunziata da Chamberlain del ritiro del decreto relativo all'uso della lingua inglese ed italiana è generalmente bene accolto. Nondimeno nella seduta del Consiglio il segretario capo dichiarò nulla sapere di questa concessione. I membri eletti espressero la speranza che essa si estendesse all'educazione per cui votarono il credito per un anno di scuola.

Il *Times* su la questione di Malta dice che il popolo inglese sarà costretto a urtare i sentimenti di una razza a cui è legata da numerosi vincoli.

Un nuovo sottomarino inglese.

Il cattivo raccolto in Tunisia.

Ci telegrafano da Londra, 30, ore 8,45:

L'Ammiragliato fa costruire una torpediniera sottomarina di 100 piedi di lunghezza e di 12 di larghezza. Essa dovrà essere pronta pella cerimonia navale all'epoca dell'incoronamento.

— Telegrafano da Tunisi che il raccolto si annunzia cattivo nella parte di Sahel, causa la siccità. E' probabile che si debba distribuire del grano agli indigeni.

Commenti triestini alle dichiarazioni di Chamberlain.

Ci telegrafano da Trieste, 30, ore 10:

Il *Piccolo* confronta le dichiarazioni di Chamberlain con i procedimenti austriaci. Ricorda l'acquiescenza del Governo austriaco ai voti dei Congressi cattolici pel ristabilimento del potere temporale e la persecuzione dei regnicoli in Dalmazia. Conclude dicendo che mai statista austriaco ebbe così riguardose parole verso la suscettibilità e la coscienza nazionale, sempre invece ruvidamente urtate.

Minaccia di crisi ministeriale in Ispagna.

Madrid, 30 *(Stefani).* — La Camera doveva pronunziarsi sopra una proposta relativa alle misure atte a combattere le cavallette, e implicante biasimo al ministro. La maggioranza si astenne. Il ministro dell'agricoltura si è dimesso. Sagasta tenta di scongiurare la crisi, e si crede che le difficoltà si appianeranno nel Consiglio dei ministri che si terrà oggi.

Per la parificazione del cattolicismo in Germania.

Ci telegrafano da Berlino, 30, ore 9,40:

Ieri al Reichstag doveva cominciare la discussione della legge « di tolleranza », proposta dal Centro, per parificare il culto cattolico a quello protestante.

La nuova legge obbligherebbe le Autorità a riconoscere ufficialmente il culto cattolico come il protestante, autorizzerebbe le comunità religiose e punirebbe gli estranei che le disturbassero.

Posadowsky, a nome di Bülow, rispose essere materia di competenza dei singoli Stati. Disse che il Governo farà pratiche in via amichevole verso gli Stati federati affinchè i cattolici vengano parificati ai protestanti.

La dubbia sorte di miss Stone.

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 11:

Si ha da Nuova York la notizia che le pratiche per la liberazione di miss Stone sono abortite.

Il riscatto non fu pagato ai briganti. Le Autorità rifiutano di dare spiegazioni sulle cause dell'insuccesso.

* * *

Ci telegrafano da Londra, 30, ore 8,35:

Il *Times* ha da Sofia che miss Stone e la signora Tsilka sarebbero da ieri in libertà nel territorio ottomano. La somma del riscatto sarebbe stata versata la settimana scorsa.

Le pratiche pel canale interoceanico.

Washington, 29 *(Stefani).* — Il contro-progetto Spooner, presentato al Senato, comporta l'autorizzazione di versare 40 milioni di dollari alla Compagnia del Panama, in cambio dei titoli di proprietà e della concessione da parte della Columbia del controllo perpetuo sopra una striscia di terreno di 10 miglia di larghezza lungo il canale. Mancando queste due condizioni, si costruirebbe il canale di Nicaragua, che costerebbe 180 milioni di dollari, mentre quello di Panama ne costerebbe 165.

Una battaglia navale di esito incerto.

New York, 30 *(Stefani).* — Secondo un telegramma da Panama, le navi da guerra columbiane sono ritornate l'altro ieri dopo una battaglia indecisa colle navi rivoluzionarie a Yeguala.

Varie da Parigi.

Il futuro viaggio di Loubet — Il principe di Monaco e Santos-Dumont — Per gli stranieri residenti in Francia — Suore sotto processo — La regina del carnevale — I commenti al viaggio di un console.

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 11:

Il *Journal* e il *Gaulois* dicono che nulla si è ancora deciso sulle modalità del viaggio di Loubet in Russia. Il viaggio si farà alla fine di maggio o ai primi di giugno.

— Il principe di Monaco partì ieri sera per Marsiglia, ove imbarcherassi sul suo *yacht Princesse Alice* per arrivare a Monaco al momento della sortita del pallone Santos-Dumont e seguirne le manovre.

Santos-Dumont tenterà ogni mezzo per scendere in alto mare sul *yacht.*

— Waldeck-Rousseau ha presentato un progetto di legge, secondo il quale uno straniero che soggiorni in un Comune francese per esercitare una professione od un'industria, deve fare al Municipio la sua dichiarazione di residenza e in caso di trasferimento ad altro Comune notificare la cosa.

La legge commina ai contravventori forti ammende.

— A Privas si iniziò un procedimento contro le piccole suore assunzioniste, che hanno rifiutato di fare una domanda di autorizzazione e continuano nondimeno a vivere in comune.

— In presenza delle due regine del Carnevale, già elette, e di numeroso pubblico, ieri sera si nominò la terza regina detta del « mercato ». La regina non è molto bella e si chiama madamigella Fauseier. Essa esercita un mestiere poco allegro, quello di cucitrice di abiti da lutto.

— Si dà una certa importanza alla notizia che da Malta, recante che il console generale italiano di Tripoli è arrivato a quell'isola a bordo dell'*Etna* e proseguì per Roma. Si commenta questo viaggio alla vigilia della mira italiana sulla Tripolitania.

Le cortesie di Guglielmo verso l'Italia giudicate in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 9,30:

Il *Figaro*, a proposito della *corbeille* di fiori che Guglielmo inviò alla Ristori e del regalo della statua di Goethe, osserva che è un monarca pieno di attenzioni, ma che, d'altronde, finchè la Triplice si manifesta a questo modo, nulla avrà d'inquietante per la pace europea.

L'assemblea della Banca franco-italiana.

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 9,45:

Nel pomeriggio di ieri si tenne la seconda assemblea della nuova Banca Franco-Italiana, alla quale intervennero moltissimi azionisti.

Notavansi fra gli italiani il comm. Cattaneo, presidente del Consiglio d'amministrazione del Banco Sconto e Sete; il comm. Gallino, direttore del Banco stesso; i deputati Pelle e Pantaleoni; il marchese di Bagnasco; il principe Don Giovanni Borghese; il signor Michele Modigliani; il cav. Corinaldi, consigliere della Camera di commercio di Torino, ecc.

Furono approvati all'unanimità i nuovi statuti, quindi si procedette all'elezione del Consiglio d'amministrazione, che riuscì così costituito:

Presidente: Noel; *vice-presidente*: Cattaneo.

Amministratori: Bossinet, il principe Borghese, il marchese di Bagnasco, il comm. Froceglio, Fourresse, ex-ministro degli esteri, Modigliani, l'on. Pantaleoni il cav. Farinal, Rebia, Herisog, Giulio Roche, ex-ministro del commercio, l'ing. Léone Thomas. Terminate le elezioni il comm. Cattaneo tenne un'ispirata allocuzione. Egli si disse lieto, come tutti i vecchi piemontesi, i quali amarono sempre la Francia, di essere testimonio dell'avvenimento, che suggella l'accordo finanziario dei due Paesi.

Insistette specialmente nel concetto che la nuova Banca non è sorta per creare concorrenza, ma per utilizzare le grandi forze che si trovano latenti nel nostro Paese.

Ancora l'accademia di Pini a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 11:

Tutte le celebrità schermistiche si erano date ieri convegno nella sala delle feste del *Journal.*

Si notavano pure molte signore, e fra le notabilità presenti, il marchese di Villeneuve, Rouleau, il colonnello De Rue, molti maestri di scherma in voga, numerosi rappresentanti della stampa ed i corrispondenti italiani.

Il torneo incominciò con uno scontro fra l'allievo del maestro Pini, Jean Bay, con Red Meyer, celebre mancino, dilettante.

Durante i dieci minuti regolamentari, Bay toccò otto volte Red Meyer. Dopo una sosta di cinque minuti, si ricominciò la prova, ma dopo poche botte, il cav. Scalise, che, pure, non era del Giurì, gridò *alt.* Ecco che cosa era accaduto:

La spada di Bay si era spezzata addosso a Red Meyer, ferendolo alla ascella. La ferita però, quantunque grondante sangue in copia, non era grave.

L'incidente produsse naturalmente molta emozione. Quietatasi questa, però, l'accademia seguitò.

Pini fece un brillante assalto con Roulleau, indi si ebbe una seconda prova di Bay col maestro Gessella. Il combattimento durò venti minuti. Entrambi furono toccati dodici volte. Alcuni colpi di Bay, però, furono contestati.

Oggi avrà luogo una seconda gara.

Il Comizio dei ferrovieri romani.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 10:

Il Comizio dei ferrovieri romani fu stabilito nel pomeriggio di domenica, 2, nel vasto locale dell'*Osteria del Policlinico*, fuori Porta Pia.

Saranno oratori i deputati Bissolati e Taroni. Questa sera la Federazione dei ferrovieri e la Camera del lavoro pubblicheranno un appello pel Comizio.

Il cardinale Parocchi fuori pericolo.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 10,25:

Parlai ora col dottor Marciarelli, che cura il cardinale Parocchi, e mi disse che lo ritiene ancora grave, ma fuori pericolo. Continua il concorso grandissimo di personaggi ad inscriversi all'appartamento dell'illustre infermo. Il Pontefice mandò novamente stamane un prelato.

Lo scandalo aristocratico di Messina.

Ci telegrafano da Messina, 30, ore 9,15:

La Sezione d'accusa della Corte d'Appello decise, dietro i gravi fatti risultanti nell'affare della marchesa di Cassibile, di riaprire il processo, già chiusosi per inesistenza di reato, per falso atto pubblico nella cessione di 240 mila lire a favore della marchesa. Il procuratore generale, comm. Broggi, istruirà il processo.

Stasera l'ispettore Richini arrestava Corrado Lauza, testimone all'atto di cessione.

Le disgrazie nelle miniere.

Ci telegrafano da Palermo, 30, ore 8,10:

Nella miniera *Lucia*, presso Favara, si staccava un blocco, colpendo alla fronte il solfataio Lobello Giuseppe, ivi lavorante, che rimase istantaneamente cadavere.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 29 gennaio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 731.0; ore 15: 731.2; ore 21: 732.7.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: q. sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima — 4.5 Massima + 5.8

(Piazza Castello - Nello studio al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 29 + 4.3
Temperatura minima della notte dal 29 al 30 — 1.2

31 gennaio. — Il sole nasce alle ore 7, minuti 36; tramonta alle ore 17, minuti 34.

Giorno della luna 22°. Ultimo quarto a ore 14, min. 8.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 30 gennaio.

Rendita corso medio d'uff. 102 20.

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Francia 3 1/2	102 15	102 20	— —	— —
Svizzera 3 1/2	101 60	101 60	— —	— —
Germania 3 1/2	125 65	125 75	— —	— —
Londra 3 1/2	25 60	25 71	— —	— —

Rendita 5 0/0 per c. 102 20, 102 12 1/2.
Rendita 5 0/0 per f.c. 102 10, 102 12 1/2.
Rendita 5 0/0 per f.p. 102 [illegible] 1/2, 102 [illegible].

Prezzi dei valori per fine prossimo.

Azioni					
B. d'Italia	904 —	— —	B. Comm.	707 50	707 —
				706 —	— —
Ferr. Mer.	638 50	— —	Cred. It.	518 50	519 50
Ferr. Med.	460 —	— —	B. Sconto	176 —	178 50

Cronaca della Borsa. — 30 gennaio. — La riunione di questo mattina ebbe un esordio che ricordava i bei tempi maturi di vita e di animazione, quando i valori andavano a ruba, e si preparavano gli *emballements* famosi, che avevano poi quelle conseguenze che tutti possono ricordare.

Ma fu un fuoco fatuo, un entusiasmo d'un momento: e tosto gli animi ricaddero nella calma e la quota nella moderazione, e riprese il campo l'inazione.

Solo le azioni Banco Sconto, da più giorni pesanti e trascurate, sotto la buona impressione della seconda assemblea della Banca Franco-Italiana, che ebbe luogo ieri a Parigi, si risvegliavano brillantemente e di slancio raggiungevano le 178, 178 50, mantenendo tal corso sino alla chiusura.

Il cambio a 102 20.

Dopoborsa. — 29 gennaio 1902, ore 17,30.

Parigi finalmente si scuote e nel senso che prognosticavamo. Oggi si limita a portare a 100 il nostro Consolidato; e noi per fine prossimo, essendo ormai sistemata completamente la liquidazione, quotammo la Rendita 102 25.

Tutta la quota migliorava da stamane; solo i valori ferroviari rimanevano ancora perplessi, su corsi di poco superiori a quelli della riunione ufficiale.

Qualche attività sulle Banche d'Italia, sul Credito e sulle Commerciali.

Disposizioni buone.

Rendita Italiana 5 0/0 102 25, 102 275 f. p.
Azioni Banca d'Italia 904, 905 f. p.
» Meridionali 645 f. p.
» Mediterranee 460 f. p.
» Banca Commerciale 707 f. p.
» Credito Italiano 518 1/2, 517 1/2 f. p.
» Banco Sconto e Sete 175 f. p.

Corsi di chiusura delle Borse Italiane 29 gennaio 1902 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. It. 5 0/0 cont.	101 97	102 —	102 —	102 —
Id. fine pross.	102 17	102 22	102 25	102 [illegible]
Id. 4 1/2 0/0	109 [illegible]	109 [illegible]	109 [illegible]	109 [illegible]
Az. Meridionali	645 —	646 —	645 —	644 —
» Mediterranee	460 —	460 —	460 —	460 —
» Cred. Fond. It.	— —	— —	513 —	— —
» Banca Italia	910 [illegible]	904 —	910 —	[illegible]
» B. Comm. It.	700 —	706 [illegible]	706 —	— —
» Credito Italiano	510 —	520 —	514 —	— —
» S. Acciaio e sete	— —	176 —	— —	— —
» Banco Roma	— —	— —	130 [illegible]	— —
» Rubattino	416 —	416 —	— —	— —
» Raffineria Zucc.	770 —	770 —	— —	— —
» Eridania	— —	[illegible]	— —	— —
» Soc. Carb. Rom.	— —	[illegible]	[illegible]	— —
» Carb. Acqua	— —	— —	— —	— —
» Acciaieria Terni	1400 —	1400 —	— —	— —
» Costr. Venete	73 50	73 —	— —	— —
» Miani	30 —	— —	— —	— —
» Edison	450 —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	— —	130 —	— —	— —
» Molini di Roma	— —	— —	75 —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	204 —	— —
» Gas di Roma	— —	— —	[illegible]	— —
» Condotte acqua	— —	— —	— —	— —
» Ferriere Ital.	96 —	94 —	— —	— —
Obbl. Ferr. It. 3 0/0	322 —	326 —	322 [illegible]	322 [illegible]
» Ferr. Merid. 3 0/0	330 —	331 75	— —	— —
Cambio - Parigi	102 [illegible]	102 [illegible]	102 [illegible]	102 20
» Svizzera	101 [illegible]	101 [illegible]	101 [illegible]	— —
» Londra	25 [illegible]	25 [illegible]	25 [illegible]	— —
» Germania	125 [illegible]	125 [illegible]	125 [illegible]	— —

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 29 gennaio — Chiusura

Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	100 27
» » 3 1/2 0/0	102 45
Rendita italiana 5 0/0	100 —
Cambio su Londra a vista	25 16
Consolidati inglesi	94 7/16
Obbligazioni Lombarde	398 50
Cambio sull'Italia	2 1/4
Turco Nuovo	25 75
Banca di Parigi	1054 —
Tunisine	invariate
Egiziane 4 0/0 unif.	100 90
Rendita Ungherese 4 0/0	102 —
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	76 05
Banca Ottomana	556 —
Argento fino	98 —
Credito Fondiario	710 —
Suez	3787 —
Lotti Turchi	118 75
Ferrovie Meridionali	682 —
Rendita Russa nuova	25 66
» Portoghese 3 0/0	27 55
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	35 —
Tendenza ferma.	

Cambio ufficiale pel 30 gennaio L. 102 20

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, gennaio (sera)			
Farine 12 M. — pel corrente	Fr. »	27 50	27 75
» — per febbraio	»	27 50	27 40
» — a 4 mesi da marzo	»	[illegible]	[illegible]
» — a 4 mesi da maggio	»	[illegible]	[illegible]
Mercato sostenuto.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	18 [illegible]	18 —
» raffinato id.	»	94 75	94 75
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	21 75	21 50
» » a 4 mesi da maggio	»	23 [illegible]	23 [illegible]
Mercato calmo.			
LIVERPOOL, gennaio (sera)			

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani: fermo — Brasiliani, Egiziani e Surats calmo. — Domanda per il mercato in generale benissimo con benissime offerte.

Vendite della giornata	Balle N.	7.000	8.000
di cui per la speculazione	» »	300	500
per la consumazione	» »	6.000	7.500
Importazioni	» »	23.000	23.000
Americani a consegnarsi:			
pel corrente	D.	4 7/16	4 29/64
per gennaio-febbraio	»	4 27/64	4 29/64
per marzo-aprile	»	4 13/32	4 7/16
per maggio-giugno	»	4 27/64	4 7/16
Americani in rialzo di 1/16.			

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

ESTERINA PAVIA-NIZZA
d'anni 54
mancava improvvisamente ieri, 29 corrente.
La famiglia ed i parenti addoloratissimi ne danno il triste annunzio.

Non si mandano partecipazioni speciali. Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.

Il trasporto funebre avrà luogo domani, 31 corr., alle ore 9, partendo dalla via Bogino, N. 2.

La famiglia TESTA, vivamente commossa della grande dimostrazione d'affetto data al suo caro estinto
Cav. Testa Carlo
ringrazia riconoscente quanti vollero onorare la salma, intervenendo all'accompagnamento funebre.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (13)

PIÙ CHE AMORE

ROMANZO

di JEAN RAMEAU

— Purchè il vedermi così improvvisamente non le dia una troppo forte emozione.

— Oh! ella l'aspetta; glielo dissi che doveva arrivare stamani.

— Lo sapevi?

— Lo sapevo! — rispose la fanciulla, sorridendo. Egli ebbe un'impressione deliziosa; passando davanti a quel sorriso gli parve di passare in un raggio di sole, di sentirsi impregnato di speranza e di gioia.

Sua madre s'era sollevata sui cuscini e tendeva le braccia e piangeva di consolazione.

— Ah! Germano mio, eccoti, finalmente!... Non mi lascierai più, non è vero?

— No, mamma — rispose egli senza esitazione.

Pianse di gioia anche lui sentendo le labbra materne tremare sui suoi capelli. No, non la lascierebbe più, la cara, la buona madre! Qualche cosa glielo diceva. E i suoi occhi velati dalle lagrime guardarono Noemi che andava e veniva nella camera, chiudendo nell'armadio le boccette delle medicine, accostando le seggiole alla parete, mettendo dell'ordine dappertutto, senza far rumore, senza affannarsi, svelta e tranquilla.

— Se sapessi come è stata gentile! — disse la signora di Fourqueux a suo figlio quando furon soli. — E' quasi un piacere essere malati avendo vicino una persona come lei. Figurati che m'ha vegliata per cinque notti. E' una ottima creatura e io sono veramente felice d'averla.... Purchè non me la prendano troppo presto.

Ad occhi bassi Germano domandò:

— Vi sono sempre pretendenti?

— In questo momento no.... La mia malattia, lo capisci, non è fatta per incoraggiarli. Ma sono sicura che la processione ricomincerà quando starò bene.... Noemi è tanto bella!.... Peccato che ella non sia veramente mia figlia! Suo marito verrebbe ad abitar qui e io non la perderei.

Germano pensava e socchiudeva gli occhi come per veder meglio delle cose splendide, delle cose abbaglianti, che gli pareva dovessero venirgli nell'avvenire.

La signora di Fourqueux volle che Germano e Noemi facessero colazione, quel mattino, nella sua camera; un tavolino fu apparecchiato accanto al suo letto ed ella pure volle assaggiare d'un piatto che Noemi stessa aveva preparato.

— Ah! come guarirò presto fra voi due! — diceva ella guardando con amore suo figlio e la fanciulla. — Ho già voglia d'alzarmi.

— Oh! non ancora — disse Noemi — non deve fare imprudenze, mamma!.... La chiamo mamma, adesso, permette? — soggiunse rivolgendosi al suo tutore.

Se permetteva! Era felice, il tutore, d'udire quel nome uscire da quella bella bocca, tanto felice che non potè trattenersi di prendere la mano di Noemi e portarla alle sue labbra.

— Ah! benissimo! — esclamò la signora di Fourqueux. — Lo vedi, Noemi, che egli non l'ha per nulla con te..... S'era messo in mente, figurati, Germano, che tu rimanevi in Norvegia per cagion sua.

— Oh! mamma, la prego..... — mormorò Noemi arrossendo.

Germano, rosso quasi quanto lei, abbassando gli occhi le disse:

— Avevi torto, Noemi..... Vuoi darmi ancora un po' di quel fior che hai fatto? Me ne farai sovente, non è vero?

— Dove dovrò mandarglielo? — domandò ella in tono di dolce rimprovero.

Egli comprese.

— Non me ne andrò più — promise, guardandola in faccia per la prima volta.

E scorse allora una gran luce negli occhi della fanciulla, quei due occhioni neri che gli avevan preso il cuore sulla montagna a Guethary.

— Oh! mio Dio! se ella mi amasse! — pensò impallidendo.

I giorni che seguirono furono ineffabilmente dolci. La signora di Fourqueux andava ristabilendosi; Noemi continuava ad avere per lei le più affettuose premure; sempre gaia, ella riempiva la camera della convalescente della sua voce gioconda, gradevole agli orecchi come il primo canto della capinera nel mese di marzo. Aggirandosi in quella camera, ella pareva scacciarne la malattia, la tristezza, tutte le cose nere che vi si erano abbattute, colle sue mani leggere, più potenti delle mani di un mesmerizzatore. Oh! averle per sempre quelle mani attorno a sè, come due custodi bianche!

(Continua).

MERCATI e COMMERCIO

Torino. — *Bollettino settimanale dei mercati dal 20 al 26 gennaio.* — Frumento per quintale da L. 25 50 a 25 70 — Segala da 19 50 a 20 00 — Avena da 24 75 a 25 00 — Riso da 35 00 a 38 50 — Meliga da 15 00 a 16 00 — Fagiuoli di Saluggia da 00 00 a 00 00 — Fagiuoli dall'occhio da 00 00 a 00 00 — Farina di frumento marca N. 1 da 35 00 a 35 70 — Id. marca 2 da 34 00 a 34 70 — Crusca da 13 00 a 14 00.

Vino rosso per ettolitro 1ª qualità da L. 00 00 a 00 00 — Id. 2ª qualità da 00 00 a 00 00 — Olio d'oliva per quintale 1ª qualità da 100 a 150 — Id. 2ª qualità da 125 a 160.

Legna forte per miriagramma da L. 0 31 a 0 37 — Legna dolce da 0 30 a 0 36 — Carbone di legna 1ª qualità da 0 00 a 1 00 — Id. 2ª qualità da 0 90 a 0 00 — Coke per quintale da 5 00 a 5 50.

Fieno maggengo per miriagramma da L. 1 10 a 1 20 — Fieno ricetta da 0 00 a 0 00 — Fieno terzuolo da 0 00 a 0 00 — Paglia da 0 00 a 0 00.

Polli per capo da L. 1 50 a 1 60 — Galline da 1 70 a 2 25 — Capponi da 2 50 a 3 50 — Tacchini da 5 50 a 7 00 — Oche da 0 00 a 0 00 — Pescheria di mare per chilogramma 1ª qualità da 3 00 a 4 00 — Id. 2ª qualità da 1 50 a 2 50 — Pesci minuti da 1 00 a 1 50 — Pescheria d'acqua dolce 1ª qualità da 4 00 a 5 00 — Id. 2ª qualità da 1 10 a 1 40 — Pesci minuti da 0 00 a 0 00.

Patate al miriagramma da L. 0 00 a 1 10 — Cipolle da 1 50 a 1 75 — Carote da 1 15 a 1 30 — Fagiuoli da 0 00 a 0 00 — Cavoli da 1 00 a 1 50 — Cavolfiori da 1 00 a 3 00 — Spinaci da 2 25 a 3 00 — Pomidoro da 0 00 a 0 00 — Rape da 1 10 a 1 25 — Asparagi da 00 00 a 00 00 - Cardi da 0 70 a 0 90 - Funghi da 00 00 a 00 00.

Castagne fresche al mg. da 1 00 a 1 60 — Castagne bianche da 2 60 a 3 50 — Noci da 3 00 a 4 00 — Fichi secchi da 4 50 a 5 25 — Mele da 1 20 a 3 00 — Pere da 1 70 a 3 50 — Pesche da 0 00 a 0 00 — Uva da tavola da 3 50 a 5 00 — Burro per chilogramma 1ª qualità da 2 25 a 2 40 — Id. 2ª qualità da 2 10 a 2 20 — Uova alla dozzina da 0 75 a 0 80.

Pane: Grissini per chilogramma da L. 0 00 a 0 70 — Pane piccola forma da 0 42 a 0 45 — Pane forma ordinaria da 0 00 a 0 00 — Casalingo da 0 00 a 0 00 — Paste 1ª qualità da 0 00 a 0 00 — Id. 2ª qualità da 0 56 a 0 60.

Carne: Sanati per chilogramma da L. 1 00 a 2 40 — Vitelli da 1 15 a 2 10 — Manzi da 1 00 a 1 00 — Buoi da 1 00 a 1 75 — Moggie da 0 00 a 1 00 — Vacche da 0 70 a 1 00 — Maiali da 1 00 a 2 15 — Montoni da 1 00 a 1 50 — Agnelli da 2 10 a 1 00 — Capretti da 00 a 0 00 — Capre da 0 00 a 0 00.

Fossano, 27 gennaio. — Frumento L. 25 00 al quintale Segala 19 00 id. — Meliga bianca 17 00 id. — Fagiuoli 27 00 — Riso 30 00 id. — Avena 20 00 id. — Castagne verdi 2 00 per miriagramma — Patate 0 80 id. — Burro 2 25 per chilogramma — Uova 0 75 alla dozzina.

Fallimenti.

Acqui. — Ferrero Guido, tessuti. Attivo L. 4080 18 (merci 2042 32, mobili 186, crediti 1100 90); passivo L. 2440, di cui 200 privilegiate.

Alessandria. — Bocchio Domenico fu Francesco, cera, San Giuliano Nuovo; sentenza 24 corr., ad istanza creditori; cessazione pagamenti 0 luglio 1901; giudice avv. Pietro Alghisi; curatore Giuseppe Moscucchi, di Alessandria; 8 febbraio, ore 12, prima adunanza; al 20 il termine per produrre i titoli; 6 marzo, ore 9, chiusura verifiche.

— Anleri Bartolomeo fu Giovanni, pizzicheria, Oviglio, a propria istanza; giudice avv. Domenico Franzoschiali; curatore rag. Carlo Natale Cerè, di Voghera; 10 febbraio, ore 14,30, prima adunanza; al 20 il termine per produrre i titoli; 27 febbraio, ore 14,30, chiusura verifiche; attivo nominale lire 3007; passivo L. 13.077.

— Dessoni Giovanni, Castellupo, ad istanza creditori; giudice avv. Alghisi; curatore rag. Alessandro Furno; 5 febbraio, ore 10, prima adunanza; al 18 il termine per produrre i titoli; 6 marzo, ore 10, chiusura verifiche.

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa" ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

CITTÀ DI TORINO

PREMIO GIOVANNI SERVAIS.

Si porta a conoscenza di chi possa avervi interesse che presso il Municipio di Torino è costituita, sotto il nome di **Premio Giovanni Servais**, un'annua rendita per ricompense in denaro da distribuirsi annualmente a coloro che, dotati di virtù attive, abbiano compiuti atti straordinari di coraggio e di abnegazione diretti specialmente a far salve la vita e le sostanze dei cittadini.

Possono concorrere al conferimento del Premio tutti gli abitanti nel territorio della Provincia per atti ivi compiuti.

Le domande degli aspiranti al premio ed in genere ogni notizia che possa avviare l'Amministrazione al conferimento di esso, per atti eseguiti nel 1901, dovranno, coi titoli giustificativi, essere dirette al Sindaco della Città di Torino entro il mese di gennaio 1902.

Per schiarimenti ed informazioni sulle norme regolamentari del Premio Servais rivolgersi alla Segreteria del Municipio di Torino (Ufficio Legale.)

Torino, 20 dicembre 1901.

174 Il Sindaco: CASANA.

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima - Sedente in Milano - Capitale 180 milioni - interamente versato Ammortizzato per L. 446,500

ESERCIZIO 1901-1902

Prodotti approssimativi del traffico dall'11 al 20 gennaio 1902 (20ª decade)

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE COMPLEMENTARE		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Km. in esercizio	4760	4726	+ 34	1628	1633	— 5
medii	4760	4732	+ 28	1011	1028	— 17
Viaggiatori	1,258,454 05	1,206,576 67	+ 51,877 38	48,181 82	46,228 51	+ 1,953 31
Bagagli e cani	62,040 59	61,381 06	+ 659 53	948 09	911 95	+ 36 14
Merci a G. V. e P. V. accel.	800,687 92	802,653 35	— 2,965 53	10,181 67	10,528 30	— 106 93
Merc. a P. V.	1,859,198 61	1,721,164 25	+ 137,234 36	[illegible] 68	59,104 94	+ 1,712 64
Totale	3,490,181 09	3,292,016 83	+ 197,515 76	120,360 06	116,578 79	+ 3,486 27
Prodotti dal 1° luglio 1901 al 20 gennaio 1902.						
Viaggiatori	30,782,092 58	33,170,186 37	—1,439,308 01	1,877,128 74	1,469,877 11	— 92,750 37
Bagagli e cani	1,443,032 75	1,509,028 99	— 59,991 17	37,188 76	40,855 94	— 3,717 18
Merci a G. V. e P. V. acc.	8,165,630 44	7,778,498 38	+ 407,131 06	295,183 11	309,673 99	+ 15,459 81
Merci a P. V.	41,481,116 91	39,807,090 09	+2,176,717 25	1,594,692 05	1,501,790 69	+ 69,901 36
Totale	81,845,772 40	80,900,247 76	+1,045,524 76	3,294,087 60	3,365,184 03	+ 8,508 03
Prodotto per chilometro.						
della decade	731 12	696 70	+ 34 42	117 00	110 14	+ 6 94
riassuntivo	17,194 40	17,075 39	+ 119 21	8,258 25	8,196 71	+ 62 64

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica è calcolata per la sola metà.

Torino, 1902 — Tip. ROUX FRASSATI e C.